

ENTE

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE - LA NOSTRA EUROPA 2024

3) *Contesto specifico del progetto (*)*

3.1) *Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)*

GERMANIA

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - La nostra Europa 2024" si sviluppa nella città di Brema, nella Germania nord-occidentale, che presenta una popolazione di 563.290 abitanti, di cui il 19% è composto da stranieri, con una maggioranza di turchi, polacchi e siriani.¹ Secondo i dati forniti dall'ufficio statistico statale, la percentuale di persone con un background migratorio a Brema sta aumentando più rapidamente della media nazionale ed il 24% degli stessi risulta disoccupato, contro il 9.9% dei tedeschi residenti nello stato di Brema. Molte persone sono impiegate in lavori temporanei, part-time o saltuari.

Secondo l'ultimo rapporto nazionale sulla povertà per il 2021, pubblicato nel 2022 dall'associazione *Paritätische*², il tasso di povertà a Brema è al 26.8% (150.960 persone circa), leggermente inferiore rispetto all'anno precedente (-1.4%), ma comunque il più alto in Germania, basti pensare infatti che il tasso di povertà medio nazionale è pari al 16.6%. I gruppi più esposti risultano essere i disoccupati, i genitori single, le famiglie numerose, le persone con qualifiche basse, le persone senza cittadinanza tedesca e i pensionati. I dati disponibili mostrano una città lacerata da grandi disuguaglianze, in cui il gruppo di emarginati è in costante crescita e i successi economici, nonché gli effetti della pandemia, hanno aumentato le differenze e l'esclusione.

Secondo i dati forniti da *Tafel*, l'organizzazione tedesca che si occupa di banchi alimentari, desunti da stime nazionali³, sono circa 11.370 gli abitanti di Brema che dipendono dalle donazioni di cibo, distribuite in appositi banchi alimentari dislocati in diversi punti della città. Il dato più preoccupante è che un terzo dei poveri di Brema lavora, il 76% dei beneficiari delle prestazioni sociali non è disoccupato, mostrando tutta l'inadeguatezza di salari minimi non sufficienti a coprire il fabbisogno giornaliero di single e famiglie: l'inflazione crescente di questi ultimi anni sta mettendo in ginocchio anche i paesi il cui *welfare* è tra i maggiori al mondo.

Per quanto riguarda, invece, le persone senza fissa dimora, secondo l'ultimo studio del 2022⁴, nelle grandi città

¹ <https://www.statista.com/statistics/890277/foreigner-numbers-by-country-of-origin-germany/>

² <https://www.der-paritaetische.de/themen/sozial-und-europapolitik/armut-und-grundsicherung/armutsbericht-2022-aktualisiert/>

³ <https://blog.tafel.de/2022/03/14/armut-abschaffen/>

⁴ <https://www.aa.com.tr/en/europe/government-says-263-000-people-homeless-in-germany/2760142>

con più di 500.000 abitanti 8.6 persone su 1.000 non hanno una casa, che nel caso di Brema significa circa 600 persone. Nel complesso, la maggioranza di senza fissa dimora sono uomini single, mentre un terzo è costituito da donne. I fattori di rischio che possono portare a una situazione di emergenza abitativa sono di diversa natura e spesso sono correlati a crisi di carattere personale (morte di una persona cara, perdita del lavoro, violenza domestica), oppure a negligenza istituzionale (come una scarcerazione prima del previsto o non correttamente seguita). I due problemi principali rimangono però il basso reddito e questioni relative alla salute. L'85% delle persone finisce per strada perché impossibilitato a pagare un affitto.

Un'altra categoria che a Brema vive in condizioni di marginalità e isolamento è costituita da i numerosi marinai che approdano nei porti della città (Brema, Brake, Bremerhaven), i quali provengono da diverse parti del mondo – specialmente dalle Filippine, dal sud America, dalla Russia e dall'Ucraina – e vivono situazioni di abbandono e/o disagio legate a violazioni dei termini dei contratti da parte dei datori di lavoro, mancata erogazione del salario dovuto, vita di bordo non conforme agli standard internazionali e problemi di salute⁵. A volte vengono detenuti senza passaporto a bordo delle navi per mesi, in attesa di stipendio, ricattati e vessati. La missione cattolica *Apostleship of the Sea* (AOS), impegnata da anni nel supporto dei lavoratori marittimi, stima la presenza di circa 1.000 marinai all'anno nei porti di Brema, di cui almeno la metà si ritrova sola e necessita di un sostegno psicologico e relazionale, anche a causa della vita di forte stress che i marinai (spesso semplici mozzi) conducono in mare, lontani per mesi dalle proprie famiglie, nonché di un supporto materiale ove necessario (come, per esempio, la prenotazione e l'accompagnamento a visite mediche).

La disuguaglianza e la povertà del tessuto territoriale in cui opera l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* sono aggravate dalla solitudine e dall'isolamento sociale che vivono le persone più emarginate, le quali manifestano il bisogno di un supporto che va oltre l'aiuto materiale.

BISOGNO SPECIFICO 1 - GERMANIA

Secondo l'ultimo rapporto nazionale sulla povertà, nella città di Brema si stima la presenza di circa 150.960 persone che vivono sotto la soglia della povertà, di cui il 7.5% dipende dalle donazioni di cibo dei banchi alimentari della città: di questi, circa la metà è costituita da nuclei familiari; inoltre, circa 600 persone, in maggioranza extracomunitarie, vivono in strada, in condizione di abbandono e degrado sociale. La stessa marginalità e isolamento sociali caratterizzano i circa 500 marinai stranieri che attraccano nei porti di Brema, i quali si vedono spesso negati il diritto al lavoro e alla salute. Sono necessari, pertanto, interventi mirati al sostegno materiale, psicologico e relazionale e all'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese a favore di queste persone fragili.

Per rispondere a questo bisogno, nel corso del 2022 l'Ente proponente il progetto è stato impiegato nelle seguenti attività:

- accoglienza residenziale presso la Casa Famiglia dell'Ente di 2 adulti fragili, i quali sono stati impegnati in attività di socializzazione ed educative 3 volte a settimana;
- Unità di strada in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, una volta a settimana, volta all'incontro e alla cura della relazione con 50 senza fissa dimora;
- partecipazione all'attività della mensa della Comunità di Sant'Egidio, una volta a settimana, che distribuisce circa 350 pasti a persone che vivono in strada e/o che vivono in condizioni di estrema povertà;
- Banco Alimentare nel quartiere di *Raphaeoase* in collaborazione con la Parrocchia Saint Raphael, una volta a settimana, volto al sostentamento di 240 famiglie in stato di povertà con la distribuzione di derrate alimentare e vestiario;
- sostegno a un senza fissa dimora tramite il modello Housing First, accolto in un appartamento indipendente dato in dotazione all'ente dalla Parrocchia Saint Raphael, con l'obiettivo di accompagnarlo nel percorso di acquisizione delle autonomie e reinserimento sociale;
- sostegno a circa 50 persone al mese che lavorano nel marittimo, con la visita settimanale (una a settimana per porto) alle navi attraccate nei porti di Brake e Bremerhaven, per offrire un sostegno relazionale e materiale ai marinai lontani da casa da mesi;

Con il presente progetto si intende attivare il modello di intervento di accoglienza per senza fissa dimora "Capanna di Betlemme" (*Bethlehemhütte*), in collaborazione con le Suore Francescane, a favore di 10 senza fissa dimora del territorio, con l'obiettivo di accompagnarli nel percorso di acquisizione delle autonomie e reinserimento sociale.

INDICATORI

- N. persone in situazione di disagio e a rischio marginalità accolte in maniera residenziale presso la struttura Casa Famiglia dell'ente proponente il progetto;
- N. famiglie in condizione di povertà che beneficiano della distribuzione di viveri e vestiti da parte della Parrocchia

⁵ https://www.itfseafarers.org/sites/default/files/node/resources/files/SeafarersBulletin2021_EN.pdf

Saint Raphael;

- N. persone senza fissa dimora assistite dal progetto Housing First;
- N. attività settimanali di supporto relazionale e pratico-materiale a favore dei senza fissa dimora del territorio;
- N. attività settimanali dedicate ai marinai delle navi attraccate nei porti di Brake e Bremerhaven.

PAESI BASSI

Le aree di attuazione del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – La Nostra Europa 2024 sono tutte situate nella provincia del Brabante Settentrionale, che ha una popolazione di circa 2.563.000 abitanti, in costante crescita, ed un'alta densità demografica pari a 504,27 ab/km². Capoluogo di provincia è la città di 's-Hertogenbosch, con una popolazione di 158.796 abitanti, mentre il comune di Boxtel è un centro minore di circa 32.973 abitanti.

Sebbene la regione di attuazione del progetto sia la più ricca dei Paesi Bassi, l'11,4% della popolazione è a rischio povertà o esclusione sociale, il che significa circa 292.182 persone. Le ricerche del "Social and Cultural Planning Office" (SCP) e del "Central Bureau of Statistics" (CBS)⁶ mostrano che le famiglie monoparentali, le persone con un background non occidentale, i beneficiari di assistenza sociale e le persone single di età inferiore ai 65 anni sono i più esposti al rischio povertà, una povertà che si esprime con scarse risorse finanziarie, esclusione sociale, problemi di salute e accesso limitato all'istruzione. Proiettando i dati nazionali sulle popolazioni di Boxtel e di 's-Hertogenbosch, si possono stimare all'incirca 18.000 persone che vivono in questa condizione di fragilità.

Grazie alla rete di sicurezza sociale, la povertà in questa regione, come in tutto il resto dei Paesi Bassi non è una questione di sopravvivenza fisica. Piuttosto, molti vivono in relativa povertà, nel senso che non possono raggiungere un tenore di vita minimo, correlato al livello generale di prosperità della società. La politica del governo per far fronte alle problematiche connesse alla povertà è da sempre quella del decentramento: ogni municipalità gestisce il welfare in autonomia, ma questo tipo di intervento, in teoria maggiormente in grado di individuare, valutare e porre rimedio alle situazioni di disagio, in pratica ha mostrato grosse lacune, a partire dalla mancanza di infrastrutture, mezzi e risorse umane adeguate e la piena discrezionalità nel decidere come impiegare i fondi ricevuti dal governo si è tradotta spesso in una disuguaglianza di possibilità e trattamento dei cittadini in base alla municipalità di residenza. Per di più, quasi sempre i servizi elargiti si riducono a meri contributi finanziari che non agiscono sulle cause delle situazioni di disagio, ma semplicemente ne nascondono gli effetti. L'esclusione sociale nei Paesi Bassi fonda le sue radici in una disuguaglianza di opportunità e mal distribuzione delle risorse, in politiche assistenzialistiche e di integrazione forzata, e comprende, oltre alla privazione materiale, anche una sorta di processo di impoverimento economico, relazionale, sociale e culturale.

Nel novero delle persone che vivono sotto la soglia della povertà troviamo anche i senza fissa dimora, il cui numero è triplicato nell'arco di dieci anni (2009 – 2019)⁷. Al 2019 (anno a cui risale l'ultimo studio ufficiale), gli *homeless* erano stimati essere circa 40.000, senza contare tutte quelle persone non registrate che sfuggono alle statistiche e sono presenti illegalmente sul territorio. L'84% di loro è costituito da uomini, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, mentre il 57% ha un background migratorio (specialmente si tratta di rumeni, polacchi e bulgari), ma non mancano gli olandesi, dal momento che il numero di case a prezzi accessibili sta costantemente diminuendo. Sempre su proiezione di dati nazionali, il numero di senza fissa dimora a Boxtel e a 's-Hertogenbosch si aggira attorno a 4.400.

In mancanza di dati ufficiali, nel territorio d'intervento (Boxtel) l'Ente stima la presenza di circa 400 adulti in situazione di estrema povertà ed emarginazione sociale, di cui 300 ricevono i sussidi economici dalle municipalità di riferimento, mentre i restanti 100 non hanno accesso a tali sussidi e, inoltre, stima la presenza di circa 250 nuclei familiari che vivono al di sotto della soglia di povertà, di cui 200 godono dei sussidi economici da parte del comune, mentre i restanti non hanno accesso ad alcun tipo di servizio a causa della rigidità dei requisiti richiesti per accedere a tali forme di assistenza.

BISOGNO SPECIFICO 2 – PAESI BASSI

Nel territorio di Boxtel e di 's-Hertogenbosch, si stima siano circa 18.000 le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà e/o sono a rischio povertà. In mancanza di dati ufficiali, l'ente proponente il progetto stima la presenza, nella sola Boxtel, di circa 400 adulti e 250 nuclei familiari che vivono una situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale, che solo parzialmente sono sostenuti dagli aiuti materiali e dai sussidi economici garantiti dalle municipalità locali. Essi necessitano di interventi di reintegrazione sociale, incentrati sulla relazione, per ridurre le disuguaglianze e le discriminazioni.

Per rispondere a questo bisogno, nel corso del 2022 l'Ente proponente il progetto è stato impiegato nelle seguenti

⁶ <https://longreads.cbs.nl/the-netherlands-in-numbers-2021/how-many-families-are-at-risk-of-poverty/>

⁷ <https://www.homelessworldcup.org/netherlands>

attività:

- accoglienza residenziale presso la Casa Famiglia dell'Ente di 6 adulti in condizione di fragilità, i quali sono stati impiegati in attività ergoterapiche e di recupero delle autonomie;
- attività ergoterapiche ed occupazionali in collaborazione con l'associazione StichtingLoods una mezza giornata a settimana, a favore di 80 adulti a rischio di marginalità sociale (senza fissa dimora, ex carcerati, ex tossicodipendenti);
- attività di recupero, organizzazione e redistribuzione di vestiti usati a favore di circa 80 famiglie bisognose del territorio, una mezza giornata a settimana, in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging;
- attività di coltivazione e cura dell'orto sociale dell'associazione Voedseltoein, una mezza giornata a settimana, a favore di 8 persone in programma di recluseering (letteralmente "riclassificazione"), detenuti che scontano la pena alternativa, impegnati in lavori socialmente utili;
- distribuzione delle derrate alimentari in eccedenza e degli ortaggi provenienti dal Voedseltoein ceduti al Banco Alimentare (Voedselbank) a favore di circa 80 famiglie bisognose del territorio, una mezza giornata a settimana;
- attività di accoglienza, ascolto e di disbrigo di pratiche burocratiche a favore di circa 30 senza fissa dimora e adulti in situazione di disagio che vivono nel territorio di Boxtel e zone limitrofe, in collaborazione con l'associazione locale Straat Pastorat, una mezza giornata a settimana.
- incontri di coordinamento con le associazioni del territorio, una volta ogni due mesi, per stilare e organizzare una strategia comune e un'azione sinergica per rispondere al bisogno delle persone che vivono ai margini della società olandese.

INDICATORI

- N. persone in stato di disagio accolte nella Casa Famiglia dell'ente;
- N. persone adulte in condizioni di vulnerabilità beneficiarie delle attività delle associazioni del territorio;
- N. attività in collaborazione con le associazioni del territorio;

3.2) Destinatari del progetto ()*

GERMANIA

- i 2 giovani adulti a rischio marginalità accolti nella struttura Casa Famiglia dell'Ente proponente il progetto e le 2 persone che verranno inserite, che potranno beneficiare di un'accoglienza residenziale familiare e di un ambiente positivo che consentirà loro di crescere e inserirsi nel tessuto sociale circostante;
- le 400 persone in situazione di disagio e a rischio marginalità e/o senza fissa dimora che accedono al servizio dell'Unità di strada e al servizio mensa della Comunità di Sant'Egidio, supportate dal punto di vista materiale e relazionale attraverso un pasto caldo, il dialogo e la vicinanza, al fine di arginare l'emarginazione e la disuguaglianza sociale che caratterizzano le loro vite;
- le 240 famiglie in situazione di povertà e a rischio marginalità e le 30 famiglie che si aggiungeranno con la presente progettualità, beneficiarie della distribuzione di alimenti e vestiti operata in collaborazione con la Parrocchia Saint Raphael, che potranno beneficiare di un supporto alla condizione di necessità causata dalla povertà;
- i 50 marinai al mese (circa 500 in un anno) che passano nei porti di Brake e Bremerhaven incontrati dagli operatori dell'Ente, i quali necessitano di interventi di sostegno alla persona, di restituzione della dignità e di offerta di sollievo dallo stress legato alla vita in mare;
- 1 senza fissa dimora, più un altro che verrà inserito nel progetto *Housing First*, che potranno beneficiare di un'accoglienza residenziale e di un percorso di accompagnamento nel processo di reinserimento sociale, abbandonando definitivamente la vita di strada;
- i 10 senza fissa dimora che verranno accolti in maniera residenziale nella struttura Bethlehütte, i quali verranno supportati da un punto di vista burocratico e relazionale, e seguiti nel processo di riacquisizione delle autonomie e di reinserimento sociale.

PAESI BASSI

- i 6 adulti in situazione di disagio e/o povertà accolti nella struttura Casa Famiglia dell'Ente e i 2 che verranno inseriti, che beneficeranno di un'accoglienza familiare, tarata sui bisogni di ciascuno, e che promuoverà la crescita attraverso percorsi personalizzati;
- gli 80 adulti in situazione di forte disagio sociale inseriti nelle attività ergoterapiche promosse dall'associazione StichtingLoods e i 20 che verranno aggiunti con la presente progettazione, i quali avranno la possibilità di sviluppare e apprendere capacità all'interno di contesti protetti che ne favoriranno il successivo reinserimento sociale;

- gli 80 nuclei familiari in stato di povertà o a rischio povertà che non rispondono ai criteri statali per l'assegnazione degli aiuti statali, più i 20 in aggiunta con questa progettualità, che beneficeranno della distribuzione delle derrate alimentari da parte della Voedselbank e di vestiario distribuito dall'associazione Vincentiusvereniging;
- gli 8 detenuti che potranno scontare la pena alternativa all'interno dell'orto sociale dell'associazione Voedseluin, che avranno la possibilità di sperimentarsi in nuove relazioni e vivere un ambiente positivo accompagnati da operatori e volontari;
- i 30 adulti in situazione di disagio sostenuti dall'associazione Straat Pastorat che troveranno un luogo protetto in cui sentirsi accolti e accompagnati sia dal punto di vista materiale che psicologico

3.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)

GERMANIA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Germania dal 2014 quando, a seguito dell'invito del vescovo ausiliario di Colonia monsignor Ansgar Puff, una famiglia italiana con 3 figli dà disponibilità alla partenza missionaria.

La struttura Casa Famiglia di Colonia si apre inizialmente all'accoglienza delle ragazze madri, per poi avviare una stretta collaborazione con l'ufficio tedesco della tutela minori ed accogliere soprattutto quest'ultimi: nell'arco di cinque anni sono stati accolti circa 10 minori, che hanno potuto trovare un luogo protetto dove crescere, sperimentarsi e vivere un contesto familiare positivo che li ha accompagnati verso l'autonomia.

Nel 2017, anche il vescovo di Osnabrück, mons. Franz-Josef Bode, colpito dal carisma dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII durante un viaggio in Russia, sollecita l'apertura di una realtà dell'Ente proponente il progetto, questa volta nel territorio di Brema, mettendo a disposizione la canonica della parrocchia di St.Godehard.

Fin dal principio i bisogni del territorio della periferia di Brema, in cui convivono 140 nazionalità diverse, si dimostrano molti. Da subito, la Casa Famiglia di Brema prende contatto con il servizio di tutela minori con i quali avvia una collaborazione che perdura tuttora: attraverso la mediazione dei Servizi Sociali, la struttura si fa carico dell'accoglienza a tempo determinato dei figli, minori e non, di famiglie mono genitoriali, soprattutto nei casi di ricoveri psichiatrici presso i presidi ospedalieri locali. Dopo le dimissioni, se il genitore dovesse averne bisogno, gli operatori della Casa Famiglia proseguono la relazione con un accompagnamento a distanza, che prevede talvolta l'accoglienza saltuaria degli stessi figli in periodi successivi a quelli stabiliti inizialmente.

La struttura dell'Ente si inserisce, inoltre, nell'ambito del disagio adulto, accogliendo anziani soli, grazie al passa parola della parrocchia, e persone straniere, messicani, afgani, albanesi, boliviani, ecc. provenienti da contesti svantaggiati e senza nessun tipo di supporto in loco. L'inserimento nella struttura dell'Ente consente loro di vivere un contesto familiare positivo, recuperando le autonomie perdute e cercando insieme dei percorsi di inserimento all'interno della società.

Per ogni persona presa "in carico" è previsto un programma individualizzato che tenga conto dei bisogni e delle necessità di ciascuno. Va sottolineato che il programma non ha una scadenza precisa, per cui talvolta i tempi di accoglienza possono durare diversi anni prima della completa messa in autonomia. Nell'ambito degli adulti stranieri, uno dei primi step riguarda l'attivazione di corsi di lingua tedesca, essendo la conoscenza della lingua il requisito base per l'interazione in società. In concomitanza, vengono proposti momenti ludici, ricreativi e di scoperta del territorio, per favorire l'orientarsi nella città e nel quartiere, oltre a proporre uscite di svago e a sfondo culturale. Attraverso attività ergoterapiche, quali l'orticoltura, vengono poi stimolati il senso di responsabilità e socializzazione della persona che vi partecipano.

Dal 2017 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è impiegata, inoltre, in un servizio a favore dei marinai e di tutti gli operatori portuali, dando loro quotidianamente supporto in termini relazionali e d'ascolto e indirizzandoli ai vari enti nei casi di particolari bisogni. Questo servizio è nato grazie alla collaborazione con la parrocchia che, avendo una conoscenza approfondita del territorio, ha manifestato all'Ente proponente il progetto la necessità di una presenza nella zona portuale, caratterizzata da un via vai di persone, spesso straniere e provenienti da contesti svantaggiati.

Fin dal suo arrivo l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha cercato di stringere relazioni e di far rete con altri soggetti operanti sul territorio, oltre ai Servizi Sociali e alla parrocchia ospitante. Dal 2018 ha avviato una collaborazione con il Banco Alimentare "Bremen Tafel" e con la Comunità di Sant'Egidio per sostenere le associazioni che operano in favore delle molte persone in condizione di vulnerabilità presenti sul territorio, e per promuovere la società del gratuito, in cui l'altro è il principio che dà forma alla società. La collaborazione con il "Bremen Tafel" si concretizza nella distribuzione di viveri alle persone meno abbienti, mentre il supporto alla Comunità di Sant'Egidio si realizza durante l'Unità di Strada e nel servizio mesa, con homeless e persone in stato di disagio. L'aiuto non è meramente materiale, anzi si punta a coltivare una relazione sana e positiva in cui le persone che godono del servizio possano anche trovare un ambiente che favorisca il nascere di un rapporto di fiducia.

Dal 2021, inoltre, le persone accolte in maniera residenziale presso la struttura Casa Famiglia e alcune di quelle incontrate durante le attività in collaborazione con "Bremen Tafel" e Sant'Egidio, avranno l'opportunità di incontrarsi in un'oasi naturale, NABU, adibita ad orto sociale, per svolgere insieme attività di orticoltura. Il momento sarà di

aggregazione, di condivisione e di sperimentazione con la natura, potendo alla fine portare a casa frutta e verdura. A partire dal 2022, sempre nell'ambito del disagio adulto è stata avviata la collaborazione con la Parrocchia di Saint Raphael per quanto riguarda l'attivazione del Banco Alimentare nel quartiere *Raphaeloase*, che distribuisce beni di prima necessità alle famiglie del territorio.

Infine, nel 2023 verrà aperta, in collaborazione con le Suore Francescane, una Capanna di Betlemme (Bethlehütte), struttura di accoglienza residenziale per senza fissa dimora del territorio, i quali verranno assistiti dal punto di vista psicologico e burocratico per accompagnarli nel reinserimento sociale nel territorio di riferimento.

PAESI BASSI

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente nei Paesi Bassi dal 2006. I primi due anni nella città di Boxtel sono stati impiegati per conoscere il territorio, capire il contesto e soprattutto individuare ed analizzare che tipo di bisogni ci potessero essere in uno tra i paesi più sviluppati dell'Unione Europea.

Nel 2008 l'Associazione apre la prima Casa Famiglia, nella quale vengono accolti adulti in situazione di disagio. La struttura si caratterizza sin da subito come modello ibrido tra la Casa Famiglia e la Pronta accoglienza offrendo un'assistenza materiale unita ad una dimensione familiare di condivisione della quotidianità. Nonostante il sistema di welfare olandese sia considerato uno dei più avanzati al mondo, esso presenta dei deficit nel campo del disagio adulto, ovvero in tutti quei casi nei quali degli individui, a seguito di problemi economici, periodi di detenzione, programmi riabilitativi dalla tossicodipendenza, problemi di salute e/o problemi psichici lievi vivono situazioni di marginalità ed esclusione sociale. Sono previsti dei sussidi economici per gli adulti in situazioni di disagio, ma nessuna misura volta alla riabilitazione e alla reintegrazione degli individui nella società civile e nelle comunità di appartenenza.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si inserisce in questo panorama cercando di colmare il vuoto normativo e istituzionale collaborando attivamente con la Parrocchia di Boxtel sin dall'inizio della propria presenza nel Paese ed avviando collaborazioni con altre associazioni operanti nel settore. Nel corso degli anni, queste collaborazioni si sono via via strutturate per favorire una reintegrazione degli adulti in situazione di disagio attraverso la proposta di attività ergoterapiche e occupazionali. Le collaborazioni più strette in tale ambito si hanno con l'Associazione StichtingLoods, presente nella vicina cittadina di 's-Hertogenbosch: le persone accolte nella struttura dell'Ente proponente il progetto partecipano alle attività proposte da questa organizzazione, mentre gli operatori dello stesso supportano ed affiancano quelli locali nella realizzazione di tali attività.

A partire dal 2013, su segnalazione della parrocchia di Boxtel, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha iniziato ad occuparsi anche di famiglie Sinti stanziate in piccoli campi nomadi situati alla periferia di Boxtel, Sint-Oedenrode, Son en Breugel e Best. Sono famiglie che non hanno accesso ad alcun tipo di sussidio pubblico, che vivono relegate in determinati quartieri, vittime di discriminazione dovuta all'appartenenza etnica ed emarginate dal resto della società, in parte anche a causa della loro diffidenza e mancata volontà di integrarsi veramente. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, grazie alla collaborazione con il Banco Alimentare, riesce a raggiungere queste famiglie attraverso un supporto materiale e psicologico, distribuendo cibo e vestiario e cercando di instaurare delle relazioni di confronto e fiducia.

Da ottobre 2017 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha avviato una collaborazione con l'Associazione Magnolia che ha aperto la scuola "Misha de Vries", con un modello educativo che potenzia la dimensione della diversità e dell'integrazione e inclusione sociale attraverso attività pomeridiane che coinvolgono gli alunni. Dal 2019 questa scuola è stata riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione olandese.

3.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

GERMANIA

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto in Germania collabora con:

- i **Servizi sociali di Brema**, da molti anni in stretto contatto con l'Ente. I Servizi sociali lavorano con lo scopo di aiutare le persone ad accedere ai servizi e alle risorse sociali esistenti sul territorio, attraverso un'attività di accoglienza, ascolto, informazione, orientamento ed accompagnamento. Il servizio, mediante colloqui individuali con l'assistente sociale, ha il compito di aiutare la persona a capire il proprio bisogno e di seguirla fino ad individuare il servizio specialistico più adatto ed appropriato, mettendo in campo le risorse del territorio e tenendo presenti le esigenze e le potenzialità della persona stessa. Sostengono il progetto supportando

- Attività 2.1. Accoglienza richieste e valutazione dei possibili inserimenti in struttura

attraverso la condivisione dell'esperienza e della competenza nell'ambito degli affidi e facendosi portavoce segnalando particolari casi che richiedono accoglienza urgente.

- la **Comunità di Sant'Egidio**, Comunità cristiana nata nel 1968, all'indomani del Concilio Vaticano II, per

iniziativa di Andrea Riccardi, in un liceo del centro di Roma. Con gli anni è divenuta una rete di comunità che, in più di 70 paesi del mondo, con una particolare attenzione alle periferie e ai periferici, raccoglie uomini e donne di ogni età e condizione, uniti da un legame di fraternità nell'ascolto del Vangelo e nell'impegno volontario e gratuito per i poveri e per la pace. Preghiera, poveri e pace sono i suoi riferimenti fondamentali. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.1 Unità di strada e servizio mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio
- Attività 4.3 Analisi dell'intervento

attraverso la condivisione dell'esperienza e della competenza nell'ambito del servizio di strada e la messa a disposizione delle risorse umane che gestiscono l'Unità di strada e il servizio mensa a Brema.

- **Fondazione Bonifatiuswerk**, che supporta i progetti sostenuti dalla Chiesa della Diaspora nel nord della Germania sin dal 1849 e promuove la diffusione della fede e permette ai cristiani di questi territori di vivere il loro credo all'interno di una comunità. Sostiene il progetto supportando

- AZIONE 2. Accoglienza residenziale all'interno della struttura Casa Famiglia e nei progetti Housing First e Bethlehemhütte
- Attività 4.2 Banco Alimentare nel quartiere di Raphaeloase in collaborazione con la Parrocchia

attraverso la concessione di finanziamenti per l'acquisto di un pulmino utile agli spostamenti degli accolti della Capanna di Betlemme e delle derrate alimentari e del vestiario distribuito nel quartiere di Raphaeloase.

- **Franziskanerinnen** di Thuine, Suore Francescane di vita attiva, la cui vocazione principale è la condivisione della propria vita con quella dei poveri, spendendosi nella quotidianità in case di riposo, ospedali, etc. Sostengono il progetto supportando

- AZIONE 2. Accoglienza residenziale all'interno della struttura Casa Famiglia e nei progetti Housing First e Bethlehemhütte
- Attività 3.1 Definizione dei percorsi di inclusione
- Attività 3.2 Attività di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie

attraverso la messa a disposizione della struttura di accoglienza del progetto Bethlehemhütte e delle risorse umane che collaborano nella gestione delle attività di accoglienza e di supporto di acquisizione delle autonomie dei senza fissa dimora del territorio che vivono in maniera residenziale nella struttura Capanna di Betlemme.

- la **Parrocchia di Saint Raphael**, sotto la cui circoscrizione rientra la Casa Famiglia dell'ente e la cui collaborazione con l'Ente proponente il progetto è attiva fin dal suo arrivo. Sostiene il progetto supportando

- AZIONE 2. Accoglienza residenziale all'interno della struttura Casa Famiglia e nei progetti Housing First e Bethlehemhütte
- Attività 4.2 Banco Alimentare nel quartiere di Raphaeloase in collaborazione con la Parrocchia di Saint Raphael
- Attività 4.3 Analisi dell'intervento

attraverso la messa a disposizione della struttura di accoglienza del progetto *Housing First* e la messa a disposizione della struttura in cui è allestito il banco alimentare e delle risorse umane che aiutano gli operatori dell'ente nella distribuzione dei pasti.

- **Apostleship of the Sea (AOS)**, missione cattolica Stella Maris, fondata in Scozia nel XX secolo, fornisce supporto ai lavoratori marittimi attraverso i cappellani nei porti di tutti i continenti del mondo. AOS offre assistenza pratica e pastorale a tutti i marittimi, indipendentemente dalla nazionalità, dal credo o dalla razza. Sostiene il progetto supportando

- AZIONE 5. Attività di promozione dello sviluppo umano dei lavoratori marittimi

attraverso la condivisione di buone prassi ed esperienze pluriennali nel campo del sostegno dei lavoratori marittimi e la messa a disposizione delle risorse umane che incontrano sulle navi i marinai in difficoltà.

PAESI BASSI

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto **nei Paesi Bassi** collabora con:

- **Contour de Twern**, associazione privata che rappresenta i servizi sociali nella città di Boxtel con cui la collaborazione è ormai consolidata e la **Parrocchia di Boxtel** che sostengono il progetto supportando

- Attività 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente

attraverso la messa a disposizione delle proprie competenze e servizi nell'ambito sociale, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari di adulti e famiglie svantaggiate in cui è richiesta assistenza, supporto e accoglienza;

- il **Banco Alimentare di Boxtel**, un'associazione di volontari che segue le direttive della rete nazionale Banco Alimentare ma si organizza autonomamente nel raccogliere, stoccare e distribuire derrate alimentari e che lavora attivamente con il comune di Boxtel. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare

attraverso la messa a disposizione della struttura e delle risorse umane necessarie per la distribuzione delle derrate alimentari alle famiglie e persone in stato di povertà.

- l'Associazione **StichtingLoods**, ha sede nella città di 's-Hertogenbosch, gestisce un centro diurno nel quale propone attività ergoterapiche ed occupazionali a circa 130 adulti in forte situazione di disagio, la maggior parte dei quali senza fissa dimora, ex carcerati e/o ex tossicodipendenti. In particolare le attività proposte riguardano la cura e la pulizia di aree verdi, come parchi e giardini pubblici ma anche esterni di abitazioni private, laboratori artistici, una ciclo-officina nella quale vengono riparate e fabbricate biciclette e un negozio dell'usato. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.1. Attività ergoterapiche previste da StichtingLoods
- Attività 5.1. Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio
- Attività 5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

attraverso la messa a disposizione di ambienti ed esperienza per la realizzazione delle attività di reinserimento ed ergoterapiche proposte agli adulti accolti dall'Ente proponente il progetto e per l'organizzazione di tavole di discussione e sensibilizzazione fra più enti coinvolti nell'ambito sociale con lo scopo di far avvicinare la cittadinanza al disagio adulto e all'emarginazione sociale;

- l'**Associazione Vincentiusvereniging**, facente parte della federazione internazionale "San Vincenzo De Paoli", è un'associazione cattolica ma laica che opera generalmente nelle parrocchie e ha come scopo principale quello di aiutare le persone più sfortunate: i poveri, gli ammalati, gli stranieri, gli ex carcerati, gli anziani soli, sia dal punto di vista materiale-finanziario che da quello morale-culturale. L'associazione è presente a Boxtel dai primi anni Ottanta e gestisce un punto di raccolta di abiti usati ed un negozio in cui rivende a basso costo il vestiario o lo regala alle famiglie ritenute bisognose. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging
- Attività 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio
- Attività 5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

attraverso la messa a disposizione di risorse umane e della propria rete per facilitare l'incontro con persone fragili in situazione di privazione economica e materiale per valutarne eventuali bisogni, nonché la messa a disposizione della struttura adibita a negozio dell'usato e la messa a disposizione dell'esperienza nel campo del disagio adulto per la condivisione di buone pratiche con le altre associazioni del territorio rispetto alla sensibilizzazione della cittadinanza locale e rispetto all'organizzazione di percorsi di reinserimento sociale.

- la **Straat Pastoral**, associazione di volontariato presente a Boxtel dal 1996 che opera attraverso l'unità di strada, dove i volontari si recano ogni giorno nelle strade della città di Boxtel e nel dormitorio comunale cercando di incontrare i senza fissa dimora, molti dei quali con disturbi psichiatrici o dipendenti da sostanze, e offrendo loro ascolto e assistenza psicologica. Sostiene il progetto supportando

- Attività 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente
- Attività 4.5 Attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastoral
- Attività 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio
- Attività 5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e della rete creata negli anni nell'ambito del disagio adulto, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari di richieste di accoglienza di homeless che non possono essere inseriti in altri programmi assistenziali e di adulti che stanno per terminare il periodo di detenzione e non possiedono una casa, un lavoro o una famiglia a cui chiedere aiuto una volta usciti dal carcere, nonché attraverso la messa a disposizione della struttura e delle risorse umane per permettere l'attività di accoglienza e supporto materiale e psicologico alle persone in difficoltà e attraverso la propria esperienza nell'organizzazione di attività di sensibilizzazione rispetto al disagio adulto sul territorio in coordinazione con altre associazioni.

- l'Associazione **Voedseltu**, letteralmente il **Giardino del cibo**, nata a Bostel nel 2015, che attraverso un giardino sociale propone attività di lavorazione dei terreni che ha a disposizione e produzione di beni alimentari nelle quali impiegare persone in stato di disagio. Frutta e verdura prodotte sono donate al Banco Alimentare e alla Casa Famiglia dell'Ente proponente il progetto. L'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII* partecipa alle attività coinvolgendo anche le persone accolte in maniera residenziale. Sostiene il progetto supportando

- Attività 4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseltu
- Attività 5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio
- Attività 5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

attraverso la messa a disposizione delle proprie strutture entro le quali si svolgono attività di reinserimento sociale che coinvolgono ex detenuti che scontano la pena alternativa, attraverso la fornitura di frutta e verdura provenienti dalla lavorazione dei terreni e attraverso la propria esperienza nell'organizzazione di attività di sensibilizzazione rispetto al disagio adulto sul territorio in coordinazione con altre associazioni.

4) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto *Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – La nostra Europa 2024* contribuisce alla piena realizzazione del programma attraverso interventi volti al superamento della disuguaglianza sociale e al livellamento delle disparità che caratterizzano il tessuto sociale di Germania e Paesi Bassi. In particolare, il progetto concorre al raggiungimento dell'obiettivo 10 dell'Agenda 2030 (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni) e in particolare del sotto obiettivo 10.2 attraverso l'attuazione di interventi il cui scopo, oltre ad attivare interventi mirati all'inclusione sociale delle fasce più svantaggiate ed emarginate della popolazione, è fornire loro strumenti per renderle protagoniste del proprio riscatto e che permettano di sviluppare abilità personali, grazie anche all'accompagnamento e al supporto da parte dell'ente e delle associazioni del territorio nel corso di tutto il processo. Allo stesso tempo, il progetto si prefigge di raggiungere il maggior numero di persone possibile nei territori in questione attraverso attività di sensibilizzazione sull'inclusione, per far crescere la rete a sostegno di soggetti fragili e facilitarne l'integrazione e perché la costruzione di una società più equa diventi una responsabilità collettiva.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Promuovere e realizzare interventi mirati alla costruzione di una società maggiormente equa ed inclusiva nei territori di Brema e Bostel, con l'attivazione di percorsi di sostegno e reinserimento sociale a favore di 1062 adulti e di 370 nuclei familiari in situazione di povertà e marginalità, attraverso interventi che mirino a ridurre le disparità e arginare le disuguaglianze sociali.

BISOGNO SPECIFICO 1 – GERMANIA

Secondo l'ultimo rapporto nazionale sulla povertà, nella città di Brema si stima la presenza di circa 150.960 persone che vivono sotto la soglia della povertà, di cui il 7.5% dipende dalle donazioni di cibo dei banchi alimentari della città: di questi, circa la metà è costituita da nuclei familiari; inoltre, circa 600 persone, in maggioranza extracomunitarie, vivono in strada, in condizione di abbandono e degrado sociale. La stessa marginalità e isolamento sociali caratterizzano i circa 500 marinai stranieri che attraccano nei porti di Brema, i quali si vedono spesso negati il diritto al lavoro e alla salute. Sono necessari, pertanto, interventi mirati al sostegno materiale, psicologico e relazionale e all'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese a favore di queste persone fragili.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - GERMANIA

Supportare il reinserimento sociale di 270 famiglie e 416 persone in situazione di disagio, povertà e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale e il sostegno alle attività della Comunità di Sant'Egidio, della Parrocchia Saint Raphael e delle Suore Francescane, nonché diminuire l'isolamento e la marginalità sociale di circa 500 marinai che attraccano annualmente nei porti della città, attraverso interventi di sostegno alla persona, psicologici e materiali.

INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. persone in situazione di disagio e a rischio marginalità accolte in maniera residenziale presso la struttura Casa Famiglia dell'ente proponente il progetto; - N. famiglie in condizione di povertà che beneficiano della distribuzione di viveri e vestiti da parte della Parrocchia Saint Raphael; - N. persone senza fissa dimora assistite dal progetto Housing First; - N. attività settimanali di supporto relazionale e pratico-materiale a favore dei senza fissa dimora del territorio; - N. attività settimanali dedicate ai marinai delle navi attraccate nei porti di Brake e Bremerhaven. 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del numero persone adulte in situazione di disagio e a rischio marginalità accolte nella struttura Casa Famiglia dell'Ente, da 2 a 4; - aumento del numero di famiglie raggiunte dalla distribuzione di derrate alimentari e vestiario nel quartiere Raphaeloase da 240 a 270; - aumento del numero dei senza fissa dimora sostenuti dall'<i>Housing First</i> da uno a 2 persone; - attivazione di attività di accoglienza e supporto nella struttura Bethlehemhütte 5 giorni a settimana; - incremento delle attività dedicate ai lavoratori marittimi da una a due volte a settimana 	<ul style="list-style-type: none"> - almeno 16 persone adulte in situazione di disagio vedranno tutelato e garantito il diritto ad un'abitazione e la possibilità di intraprendere un percorso di reinserimento sociale; - migliorate le condizioni di vita di almeno 1.186 persone e nuclei familiari in stato di povertà e/o senza fissa dimora raggiunti dal supporto alimentare del Banco Alimentare Raphaeloase, dal supporto settimanale dell'Unità di Strada e della mensa della Comunità Sant'Egidio, dal progetto Housing First e Bethlehemhütte; - favorita l'inclusione nel contesto sociale di 270 nuclei familiari e di 916 persone in situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale; - favorita l'inclusione sociale di almeno 500 marinai in città e miglioramento della loro condizione psicologica e materiale.

BISOGNO SPECIFICO 2 – PAESI BASSI

Nel territorio di Boxtel e di 's-Hertogenbosch, si stima siano circa 18.000 le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà e/o sono a rischio povertà. In mancanza di dati ufficiali, l'ente proponente il progetto stima la presenza, nella sola Boxtel, di circa 400 adulti e 250 nuclei familiari che vivono una situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale, che solo parzialmente sono sostenuti dagli aiuti materiali e dai sussidi economici garantiti dalle municipalità locali. Essi necessitano di interventi di reintegrazione sociale, incentrati sulla relazione, per ridurre le disuguaglianze e le discriminazioni.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – PAESI BASSI

Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 146 adulti e 100 nuclei familiari che vivono ai margini della società, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.

INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. persone in stato di disagio accolte nella Casa Famiglia dell'ente; - N. persone adulte in condizioni di vulnerabilità beneficiarie delle attività delle associazioni del territorio; - N. attività in collaborazione con le associazioni del territorio; 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del numero persone adulte in situazione di disagio e a rischio marginalità accolte nella struttura Casa Famiglia dell'Ente, da 6 a 8; - incremento del numero di persone e di famiglie fragili del territorio che beneficiano degli interventi delle associazioni in loco da 198 a 238; 	<ul style="list-style-type: none"> - possibilità per 8 persone in situazione di disagio di intraprendere un percorso di reinserimento sociale; - sostenuti lo sviluppo delle autonomie, l'autostima e la socializzazione di 146 adulti in situazione di forte disagio sociale, supportati dalle attività delle associazioni del territorio;

	- incremento delle attività in collaborazione con le associazioni del territorio da 5 a 8 mezza giornate a settimana;	- miglioramento delle condizioni di vita dal punto di vista materiale per 100 nuclei familiari in stato di povertà supportati dalle associazioni del territorio; - favorita l'inclusione nel contesto sociale di 146 adulti e 100 nuclei famigliari in situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale
--	---	--

5) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

5.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

<p>GERMANIA</p> <table border="1"> <tr> <td> <p>OBIETTIVO SPECIFICO 1 - GERMANIA</p> <p>Supportare il reinserimento sociale di 270 famiglie e 416 persone in situazione di disagio, povertà e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale e il sostegno alle attività della Comunità di Sant'Egidio, della Parrocchia Saint Raphael e delle Suore Francescane, nonché diminuire l'isolamento e la marginalità sociale di circa 500 marinai che attraccano annualmente nei porti della città, attraverso interventi di sostegno alla persona, psicologici e materiali.</p> </td> </tr> </table> <p>Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Mutter Der Armer in Germania:</p> <p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone in situazione di disagio</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.</p> <p>Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.</p> <p>Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.</p> <p>Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.</p> <p>AZIONE 2. Accoglienza residenziale all'interno della struttura Casa Famiglia e nei progetti Housing First e Bethlehemhütte</p> <p>2.1 Accoglienza richieste e valutazione dei possibili inserimenti in struttura</p>	<p>OBIETTIVO SPECIFICO 1 - GERMANIA</p> <p>Supportare il reinserimento sociale di 270 famiglie e 416 persone in situazione di disagio, povertà e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale e il sostegno alle attività della Comunità di Sant'Egidio, della Parrocchia Saint Raphael e delle Suore Francescane, nonché diminuire l'isolamento e la marginalità sociale di circa 500 marinai che attraccano annualmente nei porti della città, attraverso interventi di sostegno alla persona, psicologici e materiali.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 1 - GERMANIA</p> <p>Supportare il reinserimento sociale di 270 famiglie e 416 persone in situazione di disagio, povertà e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale e il sostegno alle attività della Comunità di Sant'Egidio, della Parrocchia Saint Raphael e delle Suore Francescane, nonché diminuire l'isolamento e la marginalità sociale di circa 500 marinai che attraccano annualmente nei porti della città, attraverso interventi di sostegno alla persona, psicologici e materiali.</p>	

I responsabili della Casa Famiglia, del progetto Housing First e Bethlehemhütte (quest'ultimo in collaborazione con le Suore Francescane di Brema) si riuniscono per valutare le richieste d'accoglienza pervenute. La maggior parte degli adulti raggiunge le strutture di accoglienza grazie al passaparola e alle attività in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, Unità di Strada e mensa, la parrocchia di Saint Raphael e le Suore Francescane. Le richieste che giungono dai servizi sociali, invece, riguardano soprattutto il sostegno di madri che per brevi periodi devono essere ricoverate nei reparti psichiatrici degli ospedali locali e che non riescono a prendersi cura dei figli durante la degenza. Vengono analizzate le risorse disponibili delle strutture e i bisogni delle persone richiedenti, valutando le tempistiche e le necessità individuali.

2.2 Inserimento degli utenti in struttura

Al momento dell'inserimento vengono presentate le strutture (casa famiglia, appartamento singolo, Capanna di Betlemme), con introduzione alle regole e alle figure responsabili di riferimento e vengono raccolti i dati di base.

Attraverso un colloquio individuale vengono prese in carico le diverse necessità di ognuno, cercando di concordare un obiettivo comune all'interno del percorso. L'affiancamento e l'accompagnamento nei primi momenti risulta essenziale affinché ciascuno si inserisca in maniera ottimale all'interno della Casa Famiglia e nei progetti di accoglienza residenziali Housing First e Bethlehemhütte. Come per tutte le realtà dell'Ente proponente il progetto, anche la vita in Casa Famiglia è caratterizzata dalla proposta di condivisione diretta con gli utenti, con i quali si condividono spazi e quotidianità.

AZIONE 3. Percorsi di inclusione sociale e sviluppo delle autonomie

3.1 Definizione dei percorsi di inclusione

I responsabili della struttura e dei progetti di accoglienza residenziale, supportati dai volontari, si riuniscono in equipe per individuare i percorsi d'inclusione più adeguati all'utente. Sarà in primis necessario analizzare il dossier individuale contenente i dati e le informazioni essenziali del destinatario, riflettendo su quali siano i bisogni urgenti, le potenzialità e i desideri, al fine di creare un'accoglienza personalizzata. A seconda delle necessità di ciascun di utente, viene offerto il supporto nella ricerca di una sistemazione abitativa stabile, nella ricerca di un lavoro attraverso l'accompagnamento al job center o l'inserimento in percorsi di formazione professionale, nel disbrigo di pratiche burocratiche (procedure per l'ottenimento o rinnovo dei documenti, assistenza sanitaria, accesso allo studio o a forme di sussidio economico, ecc.). Le proposte dell'Ente che gestisce il progetto sono tutte finalizzate a fornire sostegno alle persone in accoglienza nell'acquisizione dell'autonomia, della fiducia in se stessi e nel miglioramento complessivo del proprio stato di benessere. Per quanto riguarda i progetti dell'Housing First e della Capanna di Betlemme, l'obiettivo principale è accompagnare le persone accolte nel processo di allontanamento dalla vita di strada e nel reinserimento nella società di appartenenza, supportandole sia dal punto di vista pratico che psicologico.

3.2 Attività di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie

I soggetti accolti sono accompagnati nello svolgimento delle attività quotidiane legate alla cura di sé stessi e delle strutture: igiene personale, cucina, stiro e pulizie. L'acquisizione di queste autonomie è essenziale per una convivenza positiva e per la crescita personale delle persone in accoglienza.

3.3 Attività di sostegno alle madri che devono ricorrere a brevi ricoveri psichiatrici

Nei casi in cui il figlio o i figli della madre ricoverata non abbia/abbiano altro familiare, spesso i Servizi Sociali di Brema contattano l'Ente proponente il progetto, perché se ne prenda cura. Il minore viene accolto all'interno della struttura Casa Famiglia e seguito nelle sue attività quotidiane, scolastiche e sportive, cercando di non stravolgerne la quotidianità. Altresì viene inserito nelle varie attività della Casa Famiglia, cercando di incentivare la relazione con gli altri utenti. Si cerca, inoltre, di accompagnarlo nella comprensione del percorso che il genitore sta affrontando tenendo monitorato qualsiasi segnale ravvisi la necessità di un supporto psicologico.

3.4 Momenti di socializzazione e ludico-ricreativi

Nella Casa Famiglia, nel corso della giornata verranno realizzate alcune attività come giochi cooperativi, momenti di canto, serata cinema ecc. Queste attività aiutano a sperimentarsi nella relazione con l'altro e aumentano la fiducia di sé. Per quanto riguarda invece i progetti Housing First e Bethlehemhütte, invece, i momenti di interazione verranno pensati ad hoc, con lo scopo di costruire una solida relazione di fiducia tra gli operatori e le persone in accoglienza, avendo un'attenzione particolare a prediligere l'ascolto e la disponibilità ad accogliere eventuali fragilità e disagi, soprattutto di natura psichiatrica.

AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio

4.1 Unità di strada e servizio mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio

Due volte a settimana i volontari dell'Ente proponente il progetto partecipano all'Unità di Strada e alla mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Nel corso dell'Unità di Strada si predilige l'incontro e la relazione con senza fissa dimora stanziati in punti fissi della città, mentre per quanto riguarda la mensa, gli operatori dell'Ente partecipano all'allestimento degli spazi e alla distribuzione dei pasti. L'elemento di differenza di questo servizio, rispetto alle classiche mense tedesche, è che l'importanza del contributo alimentare o materiale va di pari passo con la centralità dell'incontro e del dialogo con le persone in stato di bisogno.

Inoltre, alle attività della mensa della Comunità di Sant'Egidio possono partecipare come volontari anche persone con lievi difficoltà e/o disabilità e anziani, arricchendo notevolmente lo staff e creando relazioni di mutuo aiuto.

4.2 Banco Alimentare nel quartiere di Raphaeloase in collaborazione con la Parrocchia di Saint Raphael

Una volta a settimana i volontari dell'Ente proponente il progetto collaborano nell'attività del Banco Alimentare a Raphaeloase. Si prendono i contatti con gli esercizi commerciali disposti a donare eccedenze alimentari e abiti, e si gestisce il recupero e la conservazione delle derrate. Infine, vengono preparati i pacchi di alimenti e di vestiario, e vengono distribuiti a 270 famiglie in situazione di fragilità, povertà ed esclusione sociale, che vivono in uno dei quartieri più poveri della città. La maggior parte dei nuclei familiari è composto da immigrati, i quali risultano tra le fasce più svantaggiate dei cittadini di Brema.

4.3 Analisi dell'intervento

Mensilmente, i responsabili delle varie associazioni, assieme agli operatori e ai volontari, si riuniscono per analizzare gli interventi, rilevare eventuali nodi critici e aspetti da rafforzare.

Spesso durante queste sedute emergono alcuni casi particolari di persone che necessitano di un aiuto ulteriore; vengono quindi indirizzati alle appropriate strutture territoriali e, nel caso ci fosse la possibilità, accolti in maniera residenziale nella Casa Famiglia dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

AZIONE 5. Attività di promozione dello sviluppo umano dei lavoratori marittimi

5.1 Individuazione dei bisogni

All'inizio di ogni settimana, gli operatori dell'Ente, in collaborazione con i volontari della missione cattolica del mare Apostleship of the Sea, individuano i marinai a bordo delle navi attraccate in quel momento nei porti di Brake e Bremerhaven che necessitano di azioni di supporto sia dal punto di vista pratico che psicologico. Gli incontri con i marinai vengono calendarizzati e viene specificato *ex ante* quale sia il bisogno di ciascun lavoratore.

5.2 Attività di sostegno ai lavoratori marittimi

Due volte a settimana, gli operatori dell'Ente proponente il progetto fanno visita ai marinai a bordo delle navi che si trovano nei porti di Brema, con l'intento innanzitutto di offrire un sostegno relazionale a persone che vivono condizioni di forte stress e tensioni psicologiche. L'attività principale consiste, quindi, nel dialogo e nell'ascolto e, in questo modo, nell'accompagnare ogni lavoratore marittimo nel processo di riacquisizione della dignità come essere umano. Ove necessario, si offre aiuto per il disbrigo di semplici commissioni, come la prenotazione e/o l'accompagnamento a visite mediche, oppure il comprare SIM locali per i telefoni cellulari. Nel porto di Brake è inoltre presente un Club dei Marinai, aperto nelle ore serali, dove i lavoratori marittimi trascorrono del tempo giocando a carte oppure chiacchierando. Anche in questo caso gli operatori dell'Ente proponente il progetto si presentano nel Club per incontrare i marinai e trascorrere del tempo insieme.

5.3 Analisi dell'intervento e stesura report

Mensilmente gli operatori dell'Ente e i responsabili della missione AOS si incontrano per analizzare gli interventi svolti nel corso del mese e rilevare eventuali criticità sulle quali occorre lavorare per modificare e rendere migliore l'approccio ai marinai. Ogni mese viene poi redatto un report in cui vengono descritte le persone incontrate, soffermandosi in particolar modo sui bisogni rilevati.

AZIONE 6. Valutazione conclusiva

6.1. Analisi dei risultati raggiunti

Mensilmente i responsabili dell'Ente proponente il progetto si incontrano per verificare l'efficacia degli interventi attuati. Attraverso un'analisi degli aspetti positivi e delle criticità, vengono valutati i risultati raggiunti e individuate le migliori da apportare affinché l'intervento sia più efficace.

6.2. Valutazione nuove progettualità

In base ai risultati raggiunti e alla luce degli aspetti positivi e negativi rilevati, si vedrà se proseguire nella direzione intrapresa oppure se stilare diverse linee d'intervento volte a soddisfare i nuovi bisogni riscontrati e a migliorare/qualificare ulteriormente l'accoglienza e la collaborazione con le realtà associative del territorio.

AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio

7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle 270 famiglie e 416 persone in situazione di disagio e a rischio marginalità raggiunte dalle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla non discriminazione, ad un'alimentazione adeguata e ad un reinserimento all'interno della società.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

PAESI BASSI

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – PAESI BASSI

Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 146 adulti e 100 nuclei familiari che vivono ai margini della società, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo nei Paesi Bassi**:

AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2. Programmazione delle attività

2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio

Nel momento in cui un nuovo utente viene accolto nella struttura dell'Ente proponente il progetto, gli operatori, attraverso un colloquio conoscitivo, individuano le sue problematiche, i suoi bisogni e le cause del suo disagio, provvedendo poi alla registrazione dei dati personali e allo svolgimento di tutte le pratiche burocratiche necessarie. Tale prassi è seguita anche da StichtingLoods e dalla Straat Pastorat. Invece, per quanto concerne le famiglie assistite dal Banco Alimentare, il contatto viene preso con un membro della famiglia per poi concordare una visita a domicilio per un primo colloquio finalizzato ad una valutazione dei requisiti d'accesso a tale servizio.

2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio

In equipe vengono analizzati i bisogni individuati nei colloqui conoscitivi ed elaborata una strategia di aiuto personalizzata. Per ogni utente accolto nella struttura dell'Ente proponente il progetto o assistito dalle associazioni che operano sul territorio, vengono definite le attività assistenziali ed ergoterapiche dettagliandone i tempi di realizzazione attraverso la calendarizzazione. Questa prima programmazione può subire delle variazioni in itinere in base ai bisogni individuali dei beneficiari. Nel caso di famiglie in situazione di disagio, gli operatori procedono ad effettuare la lista di beni di prima necessità a disposizione da distribuire. Successivamente, si calendarizzano le visite in modo da garantire una certa costanza nel sostegno materiale.

AZIONE 3. Accoglienza residenziale ed implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia

3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente

La parrocchia di Boxel, il Contour de Twern (servizi sociali del comune di Boxel), l'associazione Straat Pastoral che opera attraverso l'unità di strada e le suore Missionarie della Carità frequentemente segnalano all'Ente proponente il progetto casi critici di persone in difficoltà e ne richiedono l'accoglienza presso la struttura Casa Famiglia. A volte, sono le stesse famiglie delle persone in situazione di disagio che contattano direttamente la struttura per richiedere l'accoglienza dei propri familiari. In tutti questi casi, al fine di valutare la richiesta di accoglienza, gli operatori dell'Ente proponente il progetto svolgono dei colloqui con gli operatori delle associazioni che hanno fatto da intermediari per raccogliere informazioni sull'eventuale nuovo inserimento. Successivamente, si confrontano rispetto alla richiesta, valutando la motivazione, la situazione di partenza del soggetto da inserire e come l'eventuale nuova accoglienza potrebbe modificare/danneggiare l'equilibrio della struttura con gli altri utenti già accolti. Se il soggetto è ritenuto idoneo e, soprattutto, se le attività che gli verranno proposte sono adatte a

fronteggiare il suo bisogno, avviene comunicazione agli operatori delle associazioni o al diretto interessato.

3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente

Prima d'accedere alla struttura dell'Ente proponete il progetto gli operatori provvedono alla raccolta dei dati, dei documenti e delle cartelle sanitarie che vengono sistemati in schede individuali. L'accoglienza iniziale consiste in un incontro con il responsabile che presenta le principali regole di convivenza e rispetto reciproco, mostra la struttura e presenta le principali figure di riferimento e gli altri accolti nella struttura.

3.3 Attività di accompagnamento e assistenza

Gli operatori dell'Ente proponente il progetto affiancano le persone in difficoltà accolte in maniera residenziale nelle attività quotidiane e gradualmente cercano di rendere autonomi e responsabili gli utenti rispetto a delle piccole attività, ad esempio la cura e l'igiene personale, la cura degli ambienti in cui si vive, la gestione del denaro, fino agli spostamenti in città o l'assunzione di terapie per gli psichiatri lievi. Successivamente, a seconda delle capacità e delle attitudini di ognuno, vengono assegnate delle mansioni da svolgere dapprima in semi-autonomia affiancati dall'operatore e poi in maniera autonoma senza un intervento esterno. Laddove necessario, viene offerta assistenza psicologica.

3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie

Ad ogni persona accolta vengono attribuiti, a seconda delle sue attitudini, dei compiti, delle mansioni e delle responsabilità individuali o collettive. Prima di iniziare le varie attività, come la cura del verde o l'allevamento degli animali domestici, un operatore si assicura che siano presenti tutti gli strumenti ed i materiali necessari per la loro realizzazione. La struttura comprende due ettari di terreno adibito in parte a bosco ed in parte a orto e sono presenti diversi animali d'allevamento. Le attività ergoterapiche svolte contribuiscono a valorizzare o far apprendere delle abilità manuali ma, soprattutto, permettono all'utente di sviluppare le proprie capacità relazionali e di responsabilizzarsi rispetto a dei compiti da svolgere. Infine, gli operatori cercano di valorizzare le capacità degli utenti attraverso la realizzazione di queste attività, cercando di far recuperare loro fiducia in sé stessi ed interesse per tutto ciò che è fuori della loro situazione di disagio.

AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio

4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods

In un incontro tra i responsabili di StichtingLoods e quelli dell'Ente proponente il progetto vengono definite le modalità di attuazione della collaborazione individuando i compiti e le mansioni degli operatori dell'*Associazione Papa Giovanni XXIII*. Le attività proposte agli utenti comprendono la cura di aree verdi pubbliche o private, la manutenzione delle strade pubbliche e la gestione di una ciclo-officina in cui vengono riparate e assemblate biciclette. Lo scopo di queste attività è sviluppare abilità manuali e responsabilizzare gli utenti rispetto ai compiti da svolgere in modo da favorire la loro reintegrazione nel mercato del lavoro ma, soprattutto, stimolare le loro capacità relazionali, in modo da favorire la loro interazione con soggetti esterni. Prima dell'inizio delle attività gli operatori verificano materiali e strumentazioni necessarie per lo svolgimento delle stesse. Gli operatori dell'Ente proponente il progetto, due volte a settimana, affiancano gli utenti nelle varie attività valorizzandone le capacità e stimolando il loro spirito d'iniziativa, coltivando la relazione con loro e fungendo da moderatori nelle relazioni fra gli stessi utenti.

4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare

Gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* sono coinvolti nelle attività del Banco Alimentare (Voedselbank) che consistono nella raccolta del cibo, nello stoccaggio delle merci presso un magazzino in dotazione del Banco e nella preparazione dei pacchi alimentari, che verranno distribuiti alle persone e alle famiglie in stato di necessità. Questa attività, oltre ad essere di sostegno materiale, è finalizzata a monitorare le situazioni di disagio, ad individuare eventuali ulteriori bisogni delle famiglie beneficiarie e ad instaurare delle relazioni di fiducia che fungano da supporto sul piano psicologico e contribuisce a combattere l'emarginazione che queste persone vivono rispetto al resto della società.

4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging

Gli operatori dell'Ente sono coinvolti nelle attività di reperimento e stoccaggio di abiti in buono stato, una volta a settimana, gestite dall'associazione Vincentius, la quale organizza la raccolta porta a porta a Boxtel di vestiti donati dalla comunità e la successiva redistribuzione alle famiglie e/o alle persone sole povere o a rischio povertà. Gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XIII* affiancano i volontari della Vincentius nella gestione

del negozio dell'usato, per facilitare la distribuzione dei beni di prima necessità.

4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseltuïn

Una volta a settimana, gli operatori dell'Ente collaborano con l'associazione Voedseltuïn, che gestisce e coltiva un "orto sociale", nel quale i carcerati scontano la pena alternativa (reclasseering). Spesso la lista per poter accedere ai lavori socialmente utili è lunghissima e nel frattempo i detenuti rimangono rinchiusi in carcere. Questo progetto sarà un'opportunità per gli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* di avvicinarsi al contesto del carcere, altrimenti impenetrabile. Attraverso la condivisione delle attività ergoterapiche, i detenuti e i volontari avranno modo di stabilire una relazione di fiducia e crescita reciproca. Il giardino alimentare sarà inoltre un'ulteriore fonte di frutta e verdura per il Banco Alimentare.

4.5 Attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastorat

Una volta a settimana, l'Ente proponente il progetto affiancherà gli operatori dell'associazione Straat Pastorat nelle attività di ascolto e sostegno relazionale nei confronti dei senza fissa dimora e/o adulti a rischio di marginalità sociale che si recano alla sede dell'associazione per chiedere aiuti di diverso tipo. Ove necessario, i volontari sosterranno le persone in stato di difficoltà anche nel disbrigo di pratiche burocratiche, per offrire un'assistenza di ampio raggio sotto tutti i punti di vista. L'obiettivo dell'attività è di garantire a queste persone uno spazio protetto in cui sentirsi accolte e in cui riacquisire dignità umana.

AZIONE 5. Promozione delle attività di rete

5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio

Una volta ogni due mesi viene organizzato un incontro di coordinamento con alcune associazioni del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto e con le quali l'Ente proponente il progetto collabora. Gli incontri avvengono tra il responsabile dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* e i responsabili di Voedseltuïn, SticthingLoods, Straat Pastoral e Associazione Vincenzo al fine di definire gli obiettivi comuni, le priorità, le modalità e i tempi di intervento. Una volta ogni due mesi, il responsabile dell'Ente proponente il progetto incontra, inoltre, il responsabile del Banco Alimentare per definire la calendarizzazione delle attività in comune e discutere di strategie per ampliare l'attività di sostegno alimentare soprattutto per quelle famiglie che non rientrano nei requisiti imposti dal Banco Alimentare ma che sono comunque ritenute in situazione di rischio povertà.

5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni

In base alle priorità definite negli incontri di coordinamento, le associazioni definiscono le modalità e i tempi delle collaborazioni, ovvero vengono calendarizzati e definiti: gli inserimenti delle persone accolte dall'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* nelle attività previste da SticthingLoods e l'affiancamento degli operatori dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* agli operatori di SticthingLoods, Straat Pastorat, Vincentius, Voedseltuïn e a quelli del Banco Alimentare.

5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale

Il comune di Boxtel e i servizi sociali rappresentati dall'associazione *Contour de Twern* periodicamente organizzano delle tavole rotonde con le associazioni del territorio che a vario titolo si occupano di assistenza sociale. Durante questi incontri, le associazioni ricostruiscono le proprie esperienze, analizzano i bisogni e le priorità del territorio e condividono informazioni e buone prassi.

AZIONE 6. Valutazione delle attività

6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi

Periodicamente le equipe dell'Ente proponente il progetto e delle associazioni con cui collabora si riuniscono per analizzare la situazione degli utenti e valutarne i progressi dal punto di vista relazionale e dell'autonomia personale verificando se effettivamente le attività proposte hanno portato giovamento agli utenti rispondendo ai loro bisogni, in particolare alla necessità di spezzare l'isolamento rispetto al resto della società. Per quanto riguarda l'attività di assistenza alimentare realizzata con il Banco Alimentare ogni sei mesi viene effettuata una rivalutazione della situazione economica e materiale della famiglia e l'impegno mostrato da parte dei componenti per uscire dalla situazione di privazione materiale.

6.2 Revisione delle attività programmate

Sulla base delle valutazioni e delle considerazioni rispetto ai risultati attesi, si effettua una verifica delle attività svolte analizzandone punti di forza e criticità. Laddove si renda necessario, si provvede ad una riprogettazione delle attività o dei percorsi individuali pensati per ogni utente. Per quanto riguarda l'assistenza alimentare, in base alle valutazioni rispetto allo status economico delle famiglie, si decide se continuare la distribuzione di cibo ove sia ancora necessaria o inserire nuove famiglie nel programma di distribuzione.

AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio

7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 146 adulti e 100 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà inseriti nelle progettualità dell'Ente e/o assistiti dalle associazioni del territorio.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla non discriminazione, ad un'alimentazione adeguata e ad un reinserimento all'interno della società.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 ()*

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità, relativamente alla **sede di attuazione progetto Mutter Der Armen**, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in **Germania**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Supportare il reinserimento sociale di 270 famiglie e 416 persone in situazione di disagio, povertà e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale e il sostegno alle attività della Comunità di Sant'Egidio, della Parrocchia Saint Raphael e delle Suore Francescane, nonché diminuire l'isolamento e la marginalità sociale di circa 500 marinai che attraccano annualmente nei porti della città, attraverso interventi di sostegno alla persona, psicologici e materiali.

7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio																				
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto																				

5.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)*

<p>Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità, il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari nella sede di attuazione progetto Mutter Der Armen dell'Ente <i>Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII</i> in Germania:</p>	
OBIETTIVO SPECIFICO 1	
<p>Supportare il reinserimento sociale di 270 famiglie e 416 persone in situazione di disagio, povertà e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale e il sostegno alle attività della Comunità di Sant'Egidio, della Parrocchia Saint Raphael e delle Suore Francescane, nonché diminuire l'isolamento e la marginalità sociale di circa 500 marinai che attraccano annualmente nei porti della città, attraverso interventi di sostegno alla persona, psicologici e materiali.</p>	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone in situazione di disagio	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2. Accoglienza residenziale all'interno della struttura Casa Famiglia e nei progetti Housing First e Bethlehemhütte	
2.2 Inserimento degli utenti in struttura	<ul style="list-style-type: none"> - coadiuva gli operatori nella presentazione delle strutture e delle regole di convivenza; - raccoglie dati personali degli accolti per la compilazione delle schede individuali; - pone particolare attenzione ai primi giorni dell'inserimento in Casa famiglia dei nuovi accolti cercando di favorirne il benessere e l'ambientamento; - affianca gli operatori nell'accompagnamento dei beneficiari dei progetti Housing First e Bethlehemhütte , cercando di favorirne il benessere e l'ambientamento;
Azione 3. Percorsi di inclusione sociale e di sviluppo delle autonomie	
3.1 Definizione dei percorsi di inclusione	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni d'equipe per la definizione dei percorsi di empowerment proposti agli utenti, inizialmente come ascoltatore e successivamente con l'accrescere dell'esperienza sul campo apportando interessanti proposte - si rende disponibile per gli accompagnamenti sul territorio degli accolti

3.2 Attività di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie	- accompagna gli accolti nelle attività quotidiane di acquisizione delle autonomie e di empowerment, cercando il dialogo e creando con loro una relazione di fiducia
3.3 Attività di sostegno alle madri che devono ricorrere a brevi ricoveri psichiatrici	- segue i minori nelle attività quotidiane, accompagnandoli in quelle scolastiche ed extrascolastiche, ponendo particolare attenzione all'aspetto relazionale
3.4 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi	- collabora nella creazione di attività di condivisione quotidiane all'interno delle strutture dell'Ente, quali giochi, serate di svago, ecc.
AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio	
4.1 Unità di strada e servizio mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio	- collabora con gli operatori nell'incontro con i senza fissa dimora, nell'allestimento degli ambienti e nella distribuzione dei pasti cercando di favorire l'instaurarsi di relazioni positive e di fiducia con le persone più fragili e con i volontari che presentano lievi difficoltà
4.2 Banco Alimentare nel quartiere Raphaelloase in collaborazione con la parrocchia Saint Raphael	- sostiene i volontari del Banco Alimentare nell'attività di reperimento dei beni alimentari e dei vestiti, nel loro stoccaggio e successiva distribuzione
4.3 Analisi dell'intervento	- partecipa inizialmente come uditore alle equipe e, successivamente, man mano che acquisisce esperienza contribuisce con le proprie osservazioni rispetto a punti critici e di forza rilevati
AZIONE 5. Attività di promozione dello sviluppo umano dei lavoratori marittimi	
5.2 Attività di sostegno ai lavoratori marittimi	- collabora con gli operatori dell'Ente nelle attività di relazione, ascolto e dialogo con i marinai a bordo delle navi e che frequentano il Club dei Marinai a Brake, cercando di favorire un approccio aperto ed empatico, per alleviare le condizioni di vita difficili dei lavoratori marittimi. Ove necessario, affianca gli operatori dell'ente nel disbrigo di commissioni
5.3 Analisi dell'intervento e stesura report	- partecipa inizialmente come uditore alle equipe e, successivamente, man mano che acquisisce esperienza contribuisce con le proprie osservazioni rispetto a punti critici e di forza rilevati
AZIONE 6. Valutazione conclusiva	
6.1 Analisi dei risultati raggiunti	- contribuisce con le proprie riflessioni e l'esperienza diretta all'analisi dell'andamento degli utenti accolti e dei percorsi proposti
AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio	
7.1 Monitoraggio dei Diritti degli adulti in situazione di disagio	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media

<p>e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>	<p>locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari</p> <ul style="list-style-type: none"> - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile, - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche
---	--

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo nei Paesi Bassi**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2	
<p>Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 146 adulti e 100 nuclei familiari che vivono ai margini della società, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.</p>	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio</p>	
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
<p>AZIONE 2. Programmazione delle attività</p>	
<p>2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - contribuisce alla stesura del profilo della persona in accoglienza, ricostruendone la situazione e le problematiche - nel caso degli adulti assistiti dalla Straat Pastoral e delle famiglie seguite dal Banco Alimentare, affianca gli operatori ponendosi in un atteggiamento di ascolto
<p>2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa all'equipe degli operatori dell'Ente che gestisce le attività della struttura e le visite alle persone in situazione di bisogno. All'interno della stessa il suo coinvolgimento sarà graduale nel tempo
<p>AZIONE 3. Accoglienza residenziale ed implementazione delle attività</p>	

finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia	
3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente	- coadiuva gli operatori nell'inserimento dei dati individuali degli utenti nelle schede personali e nella presentazione della struttura ponendo particolare attenzione alla dimensione relazionale
3.3 Attività di accompagnamento e assistenza	- facilita l'inserimento delle nuove persone accolte nella struttura - affianca i beneficiari del progetto nelle attività quotidiane, incentivandoli nella sperimentazione di spostamenti in autonomia, nella gestione del denaro, accompagnandoli a visite mediche e psicologiche
3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie	- facendo particolare attenzione all'aspetto relazionale, affianca gli utenti nella realizzazione delle attività ergoterapiche correlate alla struttura di accoglienza dell'Ente e finalizzate alla valorizzazione delle abilità dei singoli, quali: attività di manutenzione della casa, di giardinaggio, della cura degli animali, ecc.
Azione 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio	
4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods	- accompagna e affianca gli utenti in una o più delle attività del centro diurno ponendo sempre al centro la relazione con gli stessi. Le attività in particolare sono la cura di aree e giardini pubblici, di parchi comunali, la manutenzione delle strade pubbliche e una ciclo-officina, in cui vengono riparate e assemblate biciclette
4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare	- sostiene i volontari del Banco Alimentare nell'attività di reperimento dei beni alimentari, nel loro stoccaggio e nella preparazione dei pacchi - partecipa alle visite alle famiglie bisognose con gli operatori dell'Ente, durante le quali, oltre a distribuire alimenti, cerca di instaurare una relazione di fiducia partendo da un atteggiamento aperto all'ascolto e privo di pregiudizi
4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging	- affianca i volontari dell'associazione nel reperimento dei vestiti usati e nello stoccaggio degli stessi presso il negozio dell'usato dell'associazione
4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseluin	- affianca gli operatori nella preparazione e nell'allestimento degli strumenti e dell'ambiente necessari allo svolgimento dell'attività - accompagna i detenuti e gli accolti nelle attività del giardino alimentare facendo particolare attenzione all'aspetto relazionale
4.5 Attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastorat	- affianca gli operatori dell'associazione nel processo di sostegno psicologico e materiale delle persone in difficoltà, avendo cura di instaurare una relazione di fiducia e di rispettare i vissuti di ciascuno
AZIONE 5. Promozione delle attività di rete	
5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni	- affianca gli operatori delle altre associazioni partner nell'ambito degli accordi di collaborazione vigenti
AZIONE 6. Valutazione delle attività	
6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi	- collabora alla valutazione dei risultati condividendo la sua esperienza diretta, esprimendo un giudizio sulle abilità manuali e sulle capacità relazionali conseguite dai destinatari delle varie attività
6.2 Revisione delle attività programmate	- offre il suo contributo per la definizione di punti di forza e criticità contribuendo alla valutazione e riprogettazione dell'intervento

AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio	
7.1 Monitoraggio dei Diritti degli adulti in situazione di disagio	<ul style="list-style-type: none"> - contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile, - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

L'Ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari.

Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari, come indicati nel sistema Helios, una parte delle attività delle azioni di approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti degli adulti in situazione di disagio e delle azioni di sensibilizzazione e promozione dei diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità, l'Ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano nella **sede di attuazione progetto Mutter Der Armen** dell'Ente *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* in **Germania**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Supportare il reinserimento sociale di 270 famiglie e 416 persone in situazione di disagio, povertà e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale e il sostegno alle attività della Comunità di Sant'Egidio, della Parrocchia Saint Raphael e delle Suore Francescane, nonché diminuire l'isolamento e la marginalità sociale di circa 500 marinai che attraccano annualmente nei porti della città, attraverso

interventi di sostegno alla persona, psicologici e materiali.		
N°	Ruolo nella struttura – Competenza	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e nella realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone in situazione di disagio</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio</p> <p>7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio e dei Sinti</p>
4	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra.</p> <p>1 Coordinatore delle attività</p> <p>Medico infettivologo con Master in salute pubblica.</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente.</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone in situazione di disagio</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio</p> <p>7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone in situazione di disagio</p>
1	<p>Responsabile di struttura Casa Famiglia e del progetto <i>Housing First</i></p> <p>Operatore di comunità con esperienza decennale nel campo del disagio adulto e minori, in qualità di responsabile delle strutture d'accoglienza.</p>	<p>AZIONE 2. Accoglienza residenziale all'interno della struttura Casa Famiglia e nei progetti <i>Housing First</i> e <i>Bethlehemhütte</i></p> <p>2.1 Accoglienza richieste e valutazione dei possibili inserimenti in struttura</p> <p>2.2 Inserimento degli utenti in struttura</p> <p>AZIONE 3. Percorsi di inclusione sociale e sviluppo delle autonomie</p> <p>3.1 Definizione dei percorsi di inclusione</p> <p>3.2 Attività di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie</p> <p>3.3 Attività di sostegno alle madri che devono ricorrere a brevi ricoveri psichiatrici</p> <p>3.4 Momenti di socializzazione e ludico-ricreativi</p> <p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio</p> <p>4.1 Unità di strada e servizio mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio</p> <p>4.2 Banco Alimentare nel quartiere di Raphaeloase in collaborazione con la Parrocchia di Saint Raphael</p> <p>4.3 Analisi dell'intervento</p> <p>AZIONE 5. Attività di promozione dello sviluppo</p>

		<p>umano dei lavoratori marittimi</p> <p>5.1 Individuazione dei bisogni</p> <p>5.2 Attività di sostegno ai lavoratori marittimi</p> <p>5.3 Analisi dell'intervento e stesura report</p> <p>AZIONE 6. Valutazione conclusiva</p> <p>6.1 Analisi dei risultati raggiunti</p> <p>6.2 Valutazione nuove progettualità</p>
1	<p>Responsabile della mensa di S. Egidio e del servizio di Unità di Strada, esperienza pluriennale nella gestione della struttura d'accoglienza e distribuzione pasti e in generale nei servizi rivolti alle persone senza fissa dimora.</p>	<p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio</p> <p>4.1 Unità di strada e Servizio mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio</p> <p>4.3 Analisi dell'intervento</p>
1	<p>Responsabile del Banco Alimentare nel quartiere di Raphaeloase con esperienza decennale nell'attività di valutazione dei requisiti per l'assegnazione del sostegno alimentare e nel reperimento, stoccaggio e distribuzione delle derrate alimentari</p>	<p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio</p> <p>4.2 Banco Alimentare nel quartiere di Raphaeloase in collaborazione con la Parrocchia di Saint Raphael</p> <p>4.3 Analisi dell'intervento</p>
1	<p>Responsabile della missione AOS</p> <p>Laurea in Pedagogia, esperienza pluriennale nel campo del disagio adulto, in particolare legato alle condizioni di vita di stress e di solitudine dei lavoratori marittimi</p>	<p>AZIONE 5. Attività di promozione dello sviluppo umano dei lavoratori marittimi</p> <p>5.1 Individuazione dei bisogni</p> <p>5.2 Attività di sostegno ai lavoratori marittimi</p> <p>5.3 Analisi dell'intervento e stesura report</p>
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio</p> <p>7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio</p> <p>7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo nei Paesi Bassi**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2		
<p>Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 146 adulti e 100 nuclei familiari che vivono ai margini della società, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.</p>		
N°	Ruolo nella struttura – Competenza	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il</p>

	<p>in contesti di crisi e violenza strutturale e nella realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
<p>4</p>	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. 1 Coordinatore delle attività Medico infettivologo con Master in salute pubblica. Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente.</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
<p>1</p>	<p>Responsabile di struttura casa famiglia Operatore di comunità, con diploma magistrale e con esperienza di 20 anni come responsabile di strutture di accoglienza sia con minori che con adulti in situazione di disagio sociale</p>	<p>AZIONE 2. Programmazione delle attività 2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio 2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio</p> <p>AZIONE 3. Accoglienza residenziale ed implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nelle strutture dell'Ente 3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente 3.3 Attività di accompagnamento e assistenza 3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie</p> <p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio 4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods 4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging 4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseluin 4.5 Attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastorat</p> <p>AZIONE 5. Promozione delle attività di rete 5.1 Incontri di coordinamento con le associazioni del territorio 5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni</p>

		<p>5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale</p> <p>AZIONE 6. Valutazione delle attività</p> <p>6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi</p> <p>6.2 Revisione delle attività programmate</p>
1	<p>Co-responsabile di struttura</p> <p>Operatrice di comunità, ha effettuato corsi per operatori di strada e ha frequentato il Corso di Counsellor Gestalt nella relazione d'aiuto</p> <p>Diploma di tecnica commerciale</p>	<p>AZIONE 2. Programmazione delle attività</p> <p>2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio</p> <p>2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio</p> <p>AZIONE 3. Accoglienza residenziale e implementazione delle attività finalizzate allo sviluppo delle autonomie all'interno della struttura Casa Famiglia</p> <p>3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nelle strutture dell'Ente</p> <p>3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente</p> <p>3.3 Attività di accompagnamento e assistenza</p> <p>3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie</p> <p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio</p> <p>4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare</p> <p>4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseluin</p> <p>AZIONE 5. Promozione delle attività di rete</p> <p>5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni</p> <p>AZIONE 6. Valutazione delle attività</p> <p>6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi</p> <p>6.2 Revisione delle attività programmate</p>
2	<p>Responsabile dell'associazione StichtingLoods con laurea in educatore sociale ed esperienza pluriennale nell'accoglienza e riabilitazione di persone che vivono in condizione di disagio</p> <p>Co-responsabile dell'associazione StichtingLoods con laurea in Antropologia ed esperienza pluriennale di ricerca su tematiche sociali. Esperienza di cinque anni come operatore sociale per adulti in situazione di disagio</p>	<p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio</p> <p>4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods</p> <p>AZIONE 5. Promozione delle attività di rete</p> <p>5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio</p> <p>5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale</p> <p>AZIONE 6. Valutazione delle attività</p> <p>6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi</p> <p>6.2 Revisione delle attività programmate</p>
1	<p>Responsabile del Banco Alimentare con esperienza decennale nell'attività di valutazione dei requisiti per l'assegnazione del sostegno alimentare e nel reperimento, stoccaggio e distribuzione delle derrate alimentari</p>	<p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio</p> <p>4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare</p> <p>AZIONE 5. Promozione delle attività di rete</p> <p>5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le</p>

		<p>associazioni del territorio</p> <p>5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale</p> <p>AZIONE 6. Valutazione delle attività</p> <p>6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi</p> <p>6.2 Revisione delle attività programmate</p>
1	<p>Responsabile associazione Vincentius</p> <p>con esperienza decennale nell'attività di valutazione dei requisiti per l'assegnazione del vestiario e nel reperimento, stoccaggio e distribuzione degli abiti donati</p>	<p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio</p> <p>4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging</p> <p>AZIONE 5. Promozione delle attività di rete</p> <p>5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio</p> <p>5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale</p>
1	<p>Responsabile associazione Voedseltoen</p> <p>Esperienza decennale nell'ambito della pena alternativa al carcere e nei percorsi di reintegrazione sociale a favore di ex detenuti</p>	<p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio</p> <p>4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseltoen</p> <p>AZIONE 5. Promozione delle attività di rete</p> <p>5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio</p> <p>5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale</p>
1	<p>Responsabile associazione Straat Pastorat</p> <p>Laurea in psicologia</p> <p>Esperienza decennale nell'ambito del disagio adulto e nella riabilitazione sociale di gruppi di persone a rischio marginalità</p>	<p>AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio</p> <p>4.5 Attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastorat</p> <p>AZIONE 5. Promozione delle attività di rete</p> <p>5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio</p> <p>5.3. Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale</p>
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di disagio e a rischio marginalità, le risorse tecniche e strumentali di seguito riportate sono necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella **sede di attuazione progetto Mutter Der Armen** dell'Ente *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* in **Germania**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Supportare il reinserimento sociale di 270 famiglie e 416 persone in situazione di disagio, povertà e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale e il sostegno alle attività della Comunità di Sant'Egidio, della Parrocchia Saint Raphael e delle Suore Francescane, nonché diminuire l'isolamento e la marginalità sociale di circa 500 marinai che attraccano annualmente nei porti della città, attraverso interventi di sostegno alla persona, psicologici e materiali.	
AZIONI - ATTIVITA'	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE
AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone in situazione di disagio	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet - strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	- n. 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - n. 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2. Accoglienza residenziale all'interno della struttura Casa Famiglia e nei progetti Housing First e Bethlehemhütte	
2.1 Accoglienza richieste e valutazione dei possibili inserimenti in struttura	- n.2 telefoni cellulari necessari per le comunicazioni tra responsabili del progetto
2.2 Inserimento degli utenti in struttura	- materiale di cancelleria (4 risme di fogli A4, 20 penne, 10 evidenziatori, 10 block notes, cartelline, 50 buste trasparenti, 2 pinzatrice, 100 graffette) indispensabili per il prendere appunti e per la conservazione dei documenti relativi agli utenti - 2 automezzi da 5 posti in dotazione dell'ente indispensabili per gli accompagnamenti degli accolti per visite, per il disbrigo di pratiche burocratiche, etc.
AZIONE 3. Percorsi di inclusione sociale e sviluppo delle autonomie	
3.1 Definizione dei percorsi di inclusione	- 1 sala in dotazione dell'ente idonea alla realizzazione dell'attività e dotata di pc, collegamento internet e stampante -materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) indispensabili per il prendere appunti e per la conservazione dei documenti relativi agli utenti - n. 1 automezzo a 5 posti in dotazione dell'ente indispensabile per gli accompagnamenti degli accolti per visite, per il disbrigo di pratiche burocratiche, etc. - n. 2 telefoni cellulari necessari per le comunicazioni tra responsabili del progetto

3.2 Attività di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie	<p>Kit di detersivi idonei alla realizzazione dell'attività Kit di spugne idonee alla realizzazione dell'attività Kit per l'igiene personale (bagnoschiuma, shampoo, dentifricio e spazzolino) 3 kit di scope e palette 3 spazzoloni per il lavaggio dei pavimenti</p>
3.3 Attività di sostegno alle madri che devono ricorrere a brevi ricoveri psichiatrici	<p>-n. 1 automezzo a 5 posti in dotazione dell'ente per l'accompagnamento dei minori nelle attività quotidiane</p> <p>-computer con connessione internet e stampante utile all'archiviazione della documentazione relativa alle situazioni di disagio psichiatrico e al rapporto madre-figlio</p> <p>-Cancelleria varia (quaderni, risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) indispensabili per il prendere appunti</p>
3.4 Momenti di socializzazione e ludico ricreativi	<p>-5 giochi in scatola indispensabili per la realizzazione delle attività a favore degli accolti di casa famiglia</p> <p>-1 proiettore e 20 film indispensabili per la realizzazione dell'attività ludico-ricreativa</p> <p>-1 microfono e casse indispensabili per la realizzazione dell'attività ludico-ricreativa</p>
AZIONE 4. Incremento delle attività di reinserimento sociale in sinergia con le realtà associative del territorio	
4.1 Unità di strada e servizio mensa in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio	<p>- nq generi alimentari da distribuire settimanalmente ai senza fissa dimora incontrati in strada</p> <p>- 3 tavoli e 20 sedie funzionali alla realizzazione della distribuzione pasti</p> <p>- 400 stoviglie necessarie per la distribuzione e la fruizione dei pasti</p> <p>-1 pulmino in dotazione dell'ente e 1 pulmino in dotazione della comunità di Sant'Egidio per il trasporto di tavoli, viveri e del necessario per allestire la mensa di strada</p>
4.2 Banco Alimentare nel quartiere di Raphaeloase in collaborazione con la Parrocchia di Saint Raphael	<p>- scatole e contenitori per impacchettamento generi alimentari, filo, scotch, etichette</p> <p>- nq generi alimentari e vestiario da distribuire settimanalmente alle famiglie in stato di povertà del quartiere</p> <p>-1 automezzo a 5 posti in dotazione dell'ente per raggiungere il quartiere Raphaeloase e 1 pulmino in dotazione della parrocchia Saint Raphael per il trasporto di tavoli, viveri e del necessario per allestire il Banco Alimentare</p> <p>-2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto</p>
4.3 Analisi dell'intervento	- materiale di cancelleria (4 risme di fogli A4, 20

	penne, 10 evidenziatori, 10 block-notes, cartelline, 50 buste trasparenti, 2 pinzatrice, 100 graffette) indispensabili per il prendere appunti
	-1pc con proiettore indispensabile per la condivisione dell'analisi congiunta
AZIONE 5. Attività di promozione dello sviluppo umano dei lavoratori marittimi	
5.1 Individuazione dei bisogni	-1pc con proiettore indispensabile per la condivisione dei bisogni individuati
	-materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) indispensabili per il prendere appunti
5.2 Attività di sostegno ai lavoratori marittimi	- 1 pulmino in dotazione dell'ente indispensabile per raggiungere i due porti principali di Brema
	- n. 2 telefoni cellulari necessari per le comunicazioni tra il responsabile e i volontari del progetto
5.3 Analisi dell'intervento e stesura report	- materiale di cancelleria (4 risme di fogli A4, 20 penne, 10 evidenziatori, 10 block-notes, cartelline, 50 buste trasparenti, 2 pinzatrice, 100 graffette) indispensabili per prendere appunti utili per la stesura dei report
	-1pc con proiettore necessario alla proiezione delle analisi congiunte dei vari operatori
AZIONE 6. Valutazione conclusiva	
6.1 Analisi dei risultati raggiunti	- 1 pc collegato al proiettore necessario alla proiezione delle analisi dei risultati raggiunti dei vari operatori
6.2 Valutazione nuove progettualità	- materiale di cancelleria (quaderni, risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) indispensabili per prendere appunti
AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone in situazione di disagio	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone in situazione di disagio	- n. 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze
	- n. 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- n. 1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale
	- n. 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione

	dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate
	- n. 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Nell'ambito del sostegno all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di fragilità e povertà, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXII* interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia San Michele Arcangelo nei Paesi Bassi**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 146 adulti e 100 nuclei familiari che vivono ai margini della società, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.	
AZIONI - ATTIVITA'	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE
AZIONE 1. APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet - strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	- n. 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze - n. 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2. PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'	
2.1 Prima fase di conoscenza, raccolta e analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio	- 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
2.2 Programmazione delle attività correlate all'accoglienza, di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio	- materiale di cancelleria (4 risme di fogli A4, 20 penne, 10 evidenziatori, 10 block-notes, cartelline, 50 buste trasparenti, 2 pinzatrice, 100 graffette) necessario per prendere appunti
AZIONE 3. ACCOGLIENZA RESIDENZIALE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' FINALIZZATE ALLO SVILUPPO DELLE AUTONOMIE ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA CASA FAMIGLIA	
3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di accoglienza nella struttura dell'Ente	- 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
3.2 Inserimento nella struttura dell'Ente	-materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) necessari per prendere appunti
3.3 Attività di accompagnamento e assistenza rivolte agli adulti accolti	- Kit di detersivi idonei alla realizzazione dell'attività - Kit di spugne idonee alla realizzazione dell'attività - Kit per l'igiene personale (bagnoschiuma, shampoo,

	<p>dentifricio e spazzolino)</p> <ul style="list-style-type: none"> - 3 kit di scope e palette - 3 spazzoloni per il lavaggio dei pavimenti
3.4 Attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie all'interno della struttura	- materiale per il giardinaggio (zappa, carriola, vanga, cesoie, annaffiatoio, guanti e tuta da lavoro) necessario per lo svolgimento dell'attività
AZIONE 4. INCREMENTO DELLE ATTIVITA' DI REINSERIMENTO SOCIALE IN SINERGIA CON LE REALTA' ASSOCIATIVE DEL TERRITORIO	
4.1 Attività ergoterapiche previste dall'associazione StichtingLoods	- 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
	- n. 1 pulmino da 9 posti in dotazione dell'ente utile per raggiungere la sede dell'ass. StichtingLoods
	-materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) necessario per prendere appunti
	- materiale per il giardinaggio (3 zappe, 2 carriole, 4 vanghe, 3 cesoie, 5 annaffiatoi, 20 guanti e tute da lavoro) necessari per lo svolgimento dell'attività
	- strumenti per la riparazione biciclette (copertoni, pompe, cerotti, guarnizioni, camere d'aria, guanti e tuta da lavoro, ecc.) necessari per lo svolgimento dell'attività
4.2 Gestione delle derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare	- 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
	- scatole e contenitori per impacchettamento generi alimentari, filo, scotch, etichette
	- n. 1 pulmino da 9 posti in dotazione dell'ente utile per raggiungere la sede del Voedselbank
4.3 Attività in collaborazione con l'associazione Vincentiusvereniging	- 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
	- scatole e contenitori per impacchettamento vestiario, filo, scotch, etichette
	- n. 1 pulmino da 9 posti in dotazione dell'ente utile per raggiungere la sede dell'ass. Vincentiusvereniging
4.4 Attività in collaborazione con l'associazione Voedseltoen	- attrezzature quali zappe, vanghe, innaffiatoi e altri strumenti per il lavoro della terra
	-guanti di protezione, tute da lavoro e stivali per poter lavorare l'orto
	-semi, concimi e piante varie necessarie per essere piantate nel giardino sociale
4.5 attività in collaborazione con l'associazione Straat Pastorat	- n. 1 ufficio attrezzato con postazione pc connesso a internet
	-materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne,

	evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette)
	- 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
	- n. 1 automezzo in dotazione della Straat Pastorat utile per il trasporto degli utenti nel disbrigo delle pratiche burocratiche e simili
AZIONE 5. PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' DI RETE	
5.1 Incontri di coordinamento e sensibilizzazione con le associazioni del territorio	- 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
5.2 Inserimento nelle attività delle altre associazioni	- n. 1 automezzo a 5 posti per raggiungere la struttura dove si tengono i tavoli di coordinamento tra associazioni
5.3 Partecipazione ai tavoli istituzionali sul sociale	- materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette) necessario per prendere appunti
AZIONE 6. VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
6.1 Valutazione dei risultati prodotti dagli interventi	- 2 cellulari per la comunicazione e il coordinamento tra referenti del progetto
6.2 Revisione delle attività programmate	- materiale di cancelleria (risme di fogli A4, penne, evidenziatori, block-notes, cartelline, buste trasparenti, pinzatrice, graffette, cartelloni) necessario per prendere appunti
AZIONE 7. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	- n. 1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze
	- n. 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- n. 1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale
	- n. 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate
	- n. 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

6) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

7) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – La Nostra Europa 2024" è sostenuto dai seguenti partner:

- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410
 - **AIRCOM SERVICE SRL**
Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Germania:

Supportare il reinserimento sociale di 270 famiglie e 416 persone in situazione di disagio, povertà e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale e il sostegno alle attività della Comunità di Sant'Egidio, della Parrocchia Saint Raphael e delle Suore Francescane, nonché diminuire l'isolamento e la marginalità sociale di circa 500 marinai che attraccano annualmente nei porti della città, attraverso interventi di sostegno alla persona, psicologici e materiali.

Supportando

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Paesi Bassi:

Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 146 adulti e 100 nuclei familiari che vivono ai margini della società, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.

Supportando

AZIONE 7 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**
Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Germania:

Supportare il reinserimento sociale di 270 famiglie e 416 persone in situazione di disagio, povertà e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale e il sostegno alle attività della Comunità di Sant'Egidio, della Parrocchia Saint Raphael e delle Suore Francescane, nonché diminuire l'isolamento e la marginalità sociale di circa 500 marinai che attraccano annualmente nei porti della città, attraverso interventi di sostegno alla persona, psicologici e materiali.

Supportando

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di

realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Paesi Bassi:

Promuovere e sostenere l'inclusione sociale di 146 adulti e 100 nuclei familiari che vivono ai margini della società, nonché ridurre gli effetti della condizione di fragilità e povertà in cui riversano, attraverso l'accoglienza residenziale, l'implementazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie e di interventi di supporto materiale e relazionale, in collaborazione con le associazioni del territorio.

Supportando

AZIONE 7 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata pertanto rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali, nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse **metodologie**, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali;
- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
 - Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
 - Discussione in piccoli gruppi;
 - Cineforum;
 - Teatro dell'oppresso (TDO);
 - Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed - occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

La formazione asincrona, invece, prevede una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La formazione a distanza (FAD) si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Nel complesso, il percorso formativo specifico si articola attraverso:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;

- una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione della formazione generale e specifica in presenza. Qualora decidesse di utilizzare la modalità on line, questa non supererà il 50% del totale delle ore previste, senza superare il 30% del totale delle ore previste nel caso di formazione asincrona.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

9) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti caratterizzanti la <u>formazione specifica pre-espatrio</u> sono:			
Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – La Nostra Europa 2024" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	6h
Contesto socio-economico e politico dell'Europa	Laila Simoncelli	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; 	4h

		<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	<p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. 	4h
Il Casco Bianco	Daniele Tramonti Manuela Rigotti Margherita Ambrogetti	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	2h
La funzione di antenna	Emanuele Giordana Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte".</p> <p>Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori 	6h

		<p>dell'informazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"; - utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc); - la privacy delle vittime nell'era dei social; - l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico. <p>2. Il ruolo di "Antenna di Pace":</p> <ul style="list-style-type: none"> - la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti; - giornalismo di guerra e giornalismo di pace; - il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti; - laboratorio di scrittura ed immedesimazione; - nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace". 	
I Diritti Umani	Fabio Agostoni Pietro De Perini	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	6h
Il conflitto – training e approfondimento	Nicola Lapenta Laura Milani Lucia Foscoli	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – La Nostra Europa 2024" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali. Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di</p>	9h

		<p>ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Daniele Taurino Erika Degortes Giulia Zurlini	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - i Caschi Bianchi e la nonviolenza. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio all'estero di civile	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale. 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Di Martino Marina Giuseppe Flesia	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; 	2h

		<ul style="list-style-type: none"> - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	
<p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - La Nostra Europa 2024"</p>	<p>Di Martino Marina Giuseppe Flesia</p>	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	<p>3h</p>
<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - La Nostra Europa 2024"</p>	<p>Di Martino Marina Giuseppe Flesia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	<p>5h</p>

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
-------------------	-----------	-----------	--------

Ruolo del volontario nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli Margherita Ambrogetti	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR. Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	5h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

Il modulo "**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile**" verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo "**Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – La Nostra Europa 2024**" verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
AGOSTONI FABIO	Lecco (CO), 12/05/1975	Avvocato, dal 2012 al 2019 <i>Advocacy Officer</i> e <i>Promotore di Diritti Umani</i> presso l'Ufficio Internazionale dell'Associazione APG23 a Ginevra. Esperto in <i>Human Trafficking & Migration</i> , è stato rappresentante APG23 presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU.	I Diritti Umani
AMBROGETTI MARGHERITA	Forlimpoli (FC), 11/03/1989	Laureata in lettere classiche, dopo l'anno di servizio civile in Zambia approfondisce la tematica dell'intercultura con un master di specializzazione dell'Università di Padova. Dal 2018 si occupa di progettazione, selezione e formazione di volontari in servizio civile all'estero, mentre negli ultimi due anni è coinvolta nel tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo. Dal 2023 è formatrice accreditata, ed è nello specifico responsabile della revisione e dell'aggiornamento dei contenuti formativi della Formazione a Distanza per i volontari in servizio all'estero. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

		<p>museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.</p>	
DE PERINI PIETRO	Venezia, 21/01/1981	<p>Laurea magistrale in Istituzioni e Politiche dei diritti umani e della pace presso l'Università di Padova e Dottorato di ricerca in <i>International Politics</i> presso la University of London, City college. Svolgo attività di ricerca e comunicazione in materia di pace, diritti umani e democrazia dal 2008 con l'Archivio Pace Diritti Umani della Regione del Veneto e con il Centro Diritti Umani e il Dipartimento SPGI dell'Università di Padova. Dal 2014 ho responsabilità didattiche presso la stessa università per la quale ho insegnato Relazioni Internazionali e Human Rights in International Politics. Sono responsabile editoriale della rivista scientifica <i>Peace Human Rights Governance</i> del Centro diritti umani di Padova, editor associato della rivista International Journal of Human Rights, dello Human Rights Consortium, University of London e co-direttore dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani (Padova University Press). Dal 2015 sono formatore certificato nell'ambito dei progetti di servizio civile (nazionale, regionale e ora universale) nell'ambito dei quali ho tenuto per 7 anni moduli di formazione generale sui diritti umani, la cittadinanza attiva, i difensori dei diritti umani e il dialogo interculturale.</p>	I Diritti Umani
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	<p>Nel 2013 partecipazione al corso "<i>Mediatori Internazionali di Pace</i>" – Corso di formazione sugli Interventi civili di Pace". Dal 2015 operatrice nel progetto "<i>Antenne di pace</i>", gestione del portale www.antennedipace.org: pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Nel 2018/19 partecipazione al percorso base di un anno (120 ore) di Teatro dell'Oppresso come strumento di emersione e trasformazione dei conflitti. Dal 2018 esperienza di formazione a gruppi di volontari in servizio</p>	<p>Il conflitto – training e approfondimento La funzione di antenna</p>

		civile con la Comunità Papa Giovanni XXIII, con il Co.pr.e.sc di Rimini e nei progetti Corpi Civili di Pace su Difesa Civile non armata e nonviolenta, Comunicazione Interpersonale e trasformazione dei conflitti. Dal 2015 attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Decennale esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	
GIORDANA EMANUELE	Milano, 26/01/1953	Giornalista professionista. Laureato in Geografia Umana, è docente di comunicazione in emergenze nel Master Cooperazione allo sviluppo (Ispi, Milano) e di tecniche di scrittura (Scuola di giornalismo Fondazione Basso Roma). Dal 2019 è direttore editoriale dell'atlanteguerre.it. Ha collaborato con diversi organismi internazionali e della cooperazione italiana, anche attraverso missioni sul campo.	La funzione di antenna
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto - training e approfondimento
MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il conflitto - training e approfondimento
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

		XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	
RIGOTTI MANUELA	Tione di Trento (TN) 08/08/1981	Laureata in Storia delle culture. Operatrice dell'ente dal 2010, possiede un'esperienza pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero. Si occupa del coordinamento e scrittura di programmi e progetti di servizio civile all'estero, della selezione, della formazione e del tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo; dal 2018 è coordinatrice delle politiche formative poste in essere dall'ente. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. E' stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
TAURINO DANIELE	Roma 14/04/1992	Laureato in Filosofia. Dal 2014 è responsabile di redazione della rivista <i>Azione nonviolenta</i> e dal 2017 ha partecipato alla nascita della Rete Giovani Pace e Sicurezza, di cui partecipa al coordinamento. Dal 2018 è presidente dell'associazione culturale <i>Biblioteca per la Nonviolenza</i> e ha curato l'edizione critica del volume di Capitini <i>La compresenza dei morti e dei viventi</i> . Dal 2019 rappresenta il Movimento Nonviolento presso il Forum per lo Sviluppo Sostenibile e nel 2021 ha rappresentato Rete Italiana per il Disarmo all'assemblea annuale dell' <i>European Network Against Arms Trade</i> tenutasi ad Amsterdam. Svolge da anni formazione sul tema della nonviolenza sia a livello locale che nazionale e ha partecipato e organizzato con continuità molte iniziative,	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

		manifestazioni, dibattiti e convegni sull'argomento.	
TRAMONTI DANIELE	Faenza (RA) 10/05/1974	Laurea in Scienze Infermieristiche. Obiettore di coscienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ha collaborato alla gestione di progetti di promozione della pace, a sostegno di minoranze ed obiettori di coscienza in Turchia, Kurdistan, Israele e Palestina. Dal 2000 al 2009 e dal 2019 ad oggi è impegnato nel percorso di sviluppo del Servizio Civile all'estero, in particolare riguardo a selezione, promozione, formazione, tutoraggio. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Approfondimento UPR Contesto socio-economico e politico dell'Europa
ZURLINI GIULIA	Modena (MO) 27/08/1983	Laurea Triennale in Relazioni Internazionali e Dottorato in Scienze Umanistiche conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca nell'ambito della Sociologia dei conflitti interculturali. Dal 2006 impegnata in Operazione Colomba nelle attività di peacekeeping, peacemaking e peacebuilding civile nonviolento nell'area di Peja- Peć, Kosovo, a fasi alterne dal 2006 al 2010, nell'area di Scutari, Albania, dal 2012 al 2014 in qualità di coreferente del progetto sul campo e dal 2015 al 2020	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

		dall'Italia; attualmente occupata dall'Italia a sostenere il progetto di Operazione Colomba in Colombia e il lavoro di raccolta fondi; in possesso di Laurea Specialistica in Analisi dei Conflitti, delle Ideologie e della Politica nel Mondo Contemporaneo conseguita nell'anno 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi di ricerca dal titolo "Gestione dei conflitti: la riconciliazione nei casi Kosovo e Israele-Palestina" da cui è poi nato il libro "Dalla guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato".	
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio. Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
DI MARTINO MARINA	Napoli (NA) 01/02/1975	Laureata in Economia e Commercio. Membro della Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2012. Fino al 2017 volontaria in una casa famiglia dell'ente nelle Marche, in cui svolgeva attività di supporto a minori, persone con disabilità ed adulti in condizioni di disagio. Dal 2015 al 2017 è stata anche socia e dipendente della Cooperativa Sociale La Fraternità, sede di Montecassiano (Marche) con attività di accompagnamento e supporto a persone con disabilità e adulti in condizioni di disagio. Per la stessa cooperativa è stata Responsabile della Sicurezza. Pluriennale esperienza come referente "servizio Accoglienza" dell'ente nella parte meridionale delle Marche (contatti le persone che si rivolgevano alla comunità, dalle istituzioni ai singoli in stato di bisogno). Dal 2017, in Germania, responsabile della "Casa famiglia	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - La nostra Europa 2024 (Germania)" Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - La nostra Europa 2024" (Germania)

		Papa Francesco" (con qualifica di mamma affidataria riconosciuta in Germania). Co-gestisce unità di strada per i senza fissa dimora. Dal 2018 collabora con la diocesi locale di Bremen nella "Missione Cattolica del mare" in supporto ai marinai, un progetto per tutelare la dignità dei marinai (ascolto e supporto materiale se necessario e di intermediazione con capitano della nave se questo trattiene passaporto e stipendio)	
FLESIA GIUSEPPE	Pinerolo (TO) 11/10/71	Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2007, dal 2008 è responsabile delle progettualità dell'ente nei Paesi Bassi, con particolare esperienza nell'accoglienza di adulti in situazione di forte disagio e nel loro reinserimento sociale. Cura i rapporti con gli enti partner sul territorio di Boxtel, 's-Hertogenbosch e nei paesi vicini. E' Responsabile della sicurezza per l'ente nei Paesi Bassi.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - La nostra Europa 2024" (Paesi Bassi) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - La nostra Europa 2024" (Paesi Bassi)

Rimini, lì 10/05/2023

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura Milani

Documento Firmato digitalmente